



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **4.** SITZUNG

8. 3. 1984

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 4:
 "Norme integrative transitorie
 alla legge regionale 9 novem-
 bre 1983, n. 13, contenente
 norme sul referendum abrogati-
 vo di leggi regionali e provin-
 ciali"

Disegno di legge n. 5:
 "Norme per lo svolgimento del
 referendum abrogativo della leg-
 ge provinciale 9 dicembre 1978,
 n. 56"

pag. 7

Voto n. 2, presentato dai conss.
 reg. Binelli, Tretter, Pahl,
 Saurer e Frasnelli, sulla situa-
 zione al valico del Brennero

pag. 33

Voto n. 5, presentato dai conss.
 reg. Micheli, Tomazzoni, Ricci,
 Anesi, Agrimi, Cadonna, sulla
 situazione al valico del Brenne-
 ro

pag. 34

Gesetzenswurf Nr. 4:
 "Ergänzende Übergangsbestimmungen
 zum Regionalgesetz vom 9. November
 1983, Nr. 13 betreffend die Bestim-
 mungen über die Volksbefragung zur
 Aufhebung von Regional und Landes-
 gesetzen"

Gesetzenswurf Nr. 5:
 "Bestimmungen über die Abwicklung
 der Volksbefragung zur Aufhebung
 des Landesgesetzes vom 9. Dezember
 1978, Nr. 56"

Seite 7

Begehrensantrag Nr. 2, eingereicht
 von den Regionalratsabgeordneten
 Binelli, Tretter, Pahl, Saurer und
 Frasnelli, über die Lage am Brenner-
 pass

Seite 33

Begehrensantrag Nr. 5, eingebracht
 von den Regionalratsabgeordneten
 Micheli, Tomazzoni, Ricci, Anesi,
 Agrimi und Cadonna, über die Lage
 am Brennerpass

Seite 34

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI

FERRETTI (Democrazia Cristiana)	pag. 3
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 3-34-41-90
ARDIZZONE EMERI (Lista Alternativa - Lista Verde)	" 5-8-40
FRANCESCHINI (Lista Alternativa - Lista Verde)	" 6
BAZZANELLA (Democrazia Cristiana)	" 7
ZIOSI (Partito Comunista Italiano)	" 11
RICCI (Partito Socialista Italiano)	" 16
a BECCARA (Democrazia Cristiana)	" 18-32
BALLARDINI (Sinistra indipendente)	" 21
PRUNER (gruppo Pruner-Fedel)	" 25
BINELLI (Unione Autonomista Trentino Tirolese)	" 28-67-91
BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	" 35
KLOTZ (Südtirol)	" 37
PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	" 50

OBERHAUSER (Südtiroler Volkspartei)	pag. 52
MICHELI (Partito Socialista Italiano)	" 71
FEDEL (gruppo Pruner-Fedel)	" 76
FRASNELLI (Südtiroler Volkspartei)	" 79
MITOLO (Movimento Sociale Italiano - DN)	" 81
BACCA (Democrazia Cristiana)	" 88

Presidenza del Presidente SEMBENOTTI

Ore 9.40.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale

TOMAZZONI (segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 2 febbraio 1984.

FICCOLI (segretaria): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale s'intende approvato.

Comunicazioni:

In data 23 febbraio 1984 i Consiglieri D'Ambrosio Gaetano, Ziosi Giorgio, Barbiero Grazia e Rella Alberto hanno presentato il disegno di legge n. 7: "Modificazioni alla legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 e alla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 e loro successive aggiunte, in merito alla proporzionale etnica nelle assunzioni del personale presso gli uffici della Regione e presso i Comuni della provincia di Bolzano".

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

In data 9 gennaio 1984 l'interrogazione n. 4, presentato dal Cons.dott. Enrico Pruner, con la quale si chiede informazioni circa l'assunzione di personale presso la Giunta regionale ai sensi dell'art. 17 della L.R. 26 agosto 1968, n. 20.

In data 11 gennaio 1984 l'interrogazione n. 5, presentata dal Cons.dott. Enrico Pruner, riguardante la diffusione di programmi televisivi riguardanti la Regione tramite la terza rete Rai.

In data 20 gennaio 1984 l'interrogazione n. 6, presentata dai Consiglieri Binelli e Tretter, con la quale si chiede se la Giunta ne intende modificare l'attuale legislazione regionale per ovviare ad alcuni inconvenienti nel caso di surroga di consiglieri comunali eletti con il sistema maggioritario.

In data 21 gennaio 1984 l'interrogazione n. 7, presentata dal Cons. Roberto Franceschini, riguardante i rapporti intercorrenti tra la Giunta regionale e le emittenti radio-televisive private.

In data 30 gennaio 1984 l'interrogazione n. 8, presentata dal Cons. Binelli, con la quale si chiede di sapere se in casi specifici sono valide e legittime delle deliberazioni assunte da un Consiglio comunale.

In data 14 febbraio 1984 l'interrogazione n. 11, presentata dai Consiglieri Marzari, Tonelli, Franceschini, Tomazzoni, Ziosi, Rella, Ballardini, Cadonna, con la quale si chiede il parere del Presidente della Giunta rispetto all'opportunità di abrogare l'art. 17 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20.

Il testo delle interrogazioni e delle relative risposte scritte farà parte integrante del resoconto stenografico della seduta odierna.

E' pervenuta copia di Verbale di deliberazione del Comune di Nomi, che ha per oggetto una mozione presentata dal gruppo di maggioranza sulla proposta di revisione della legge regionale per il ripristino del sistema maggioritario elettorale nei Comuni fino a 5.000 abitanti.

Mitteilungen:

Am 23. Februar 1984 haben die Regionalratsabgeordneten Gaetano D'Ambrosio, Giorgio Ziosi, Grazia Barbiero und Alberto Rella den Gesetzentwurf Nr. 7 eingebracht: "Änderungen am Regionalgesetz vom 7. September 1958, Nr. 23 und am Regionalgesetz vom 11. Dezember 1975, Nr. 11, in geltender Fassung, betreffend den ethnischen Proporz bei Einstellung von Personal in den Ämtern der Region und bei den Gemeinden der Provinz Bozen".

Es sind folgende Anfragen vorgelegt worden:

Am 9. Jänner 1984 ist die Anfrage Nr. 4 vom Regionalratsabgeordneten Dr. Enrico Pruner eingereicht worden. Darin wird um Auskunft über die gemäß Art. 17 des R.G. vom 26. August 1968, Nr. 20 vorgenommene Aufnahme von Personal beim Regionalausschuß ersucht.

Am 11. Jänner 1984 ist die Anfrage Nr. 5 vom Regionalratsabgeordneten Dr. Enrico Pruner eingereicht worden. Sie betrifft die Ausstrahlung jener Fernsehprogramme über das dritte Rai-Netz, die die Region betreffen.

Am 20. Jänner 1984 ist die Anfrage Nr. 6 von den Regionalratsabgeordneten Binelli und Tretter vorgelegt worden. Darin wird die Frage gestellt, ob der Regionalausschuß beabsichtigt, die derzeitige Regionalgesetzgebung zu ändern, um einigen Unzulänglichkeiten bei Ersetzung der nach dem Mehrheitswahlsystem gewählten Gemeinderatsmitglieder abzuhelpfen.

Am 21. Jänner 1984 ist die Anfrage Nr. 7 vom Regionalratsabgeordneten Roberto Franceschini vorgelegt worden. Sie betrifft die Beziehungen zwischen dem Regionalausschuß und den privaten Hörfunk- und Fernsehsendern.

Am 30. Jänner 1984 ist die Anfrage Nr. 8 vom Regionalratsabgeordneten Binelli eingereicht worden. Damit soll in Erfahrung gebracht werden, ob in besonderen Fällen die von einem Gemeinderat gefaßten Beschlüsse gültig und gesetzmäßig sind.

Am 14. Februar 1984 ist die Anfrage Nr. 11 von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Tonelli, Franceschini, Tomazzoni, Ziosi, Rella, Ballardini und Cadonna vorgelegt worden. Darin wird die Frage gestellt, welcher Ansicht der Präsident des Regionalausschusses in bezug auf die Zweckdienlichkeit zur Aufhebung des Art. 17 des Regionalgesetzes vom 26. August 1968, Nr. 20 ist.

Der Wortlaut der Anfragen und die entsprechenden Antwortschreiben sind ein ergänzender Teil des stenographischen Berichtes über die heutige Sitzung.

Es ist eine Kopie der Beschlußfassungsniederschrift der Gemeinde Nomi zugesandt worden, die einen Beschlußantrag zum Gegenstand hat. Der Antrag ist von der Mehrheitsfraktion gestellt worden und betrifft den Vorschlag zur Überprüfung des Regionalgesetzes zwecks Wiedereinführung des Mehrheitswahlsystems in den Gemeinden bis zu 5.000 Einwohnern.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri: Benedikter, Gebert Deeg, Langer, Meraner, Saurer e Valentin.

Passiamo ora alla trattazione dell'ordine del giorno. Sono rimasti inevasi i punti 8), 9), 10), 11), 12), 13) e 14) dell'ordine del giorno precedente, perchè era stato chiesto il rinvio. Ha chiesto la parola il cons. Ferretti, ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, al fine di consentire la conclusione delle trattative in atto tra alcuni partiti per la formazione della Giunta regionale, trattative che richiedono ancora qualche tempo, chiedo al Consiglio di voler rinviare la trattazione dei punti dall'8) al 14) incluso.

PRESIDENTE: Sulla proposta ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio, ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente ed egregi colleghi, naturalmente sappiamo che anche la formazione di una Giunta regionale abbisogna di trattative, verifiche, convergenze fra le forze che ritengono di dover dar vita ad una maggioranza e dunque esprimere una Giunta. Ma non possiamo far passare sotto silenzio una grossa anomalia, che rende non solo incompleto l'istituto regionale nel suo funzionamento, in quanto sappiamo che la Giunta regionale in carica dobbiamo considerarla come

Giunta atipica, perchè ha abbondantemente esaurito le sue funzioni e il suo mandato, perchè è composta da colleghi o ex colleghi del Consiglio regionale, ma noi diciamo perchè soprattutto sono trascorsi poco meno di quattro mesi dalla data delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale e sappiamo anche, naturalmente per voci raccolte, anzichè per diretti coinvolgimenti, che la Giunta regionale da buona ultima sarà quella che completerà il quadro delle Giunte, tenuto conto di come si è risolto il problema per la Giunta provinciale di Trento e di Bolzano; il che vuol dire che i tempi si prolungheranno ulteriormente. Noi crediamo che oltre ad essere grave tutto ciò, sia anche grave e continui a rimanere grave il fatto che il Consiglio regionale, salvo le forze politiche che hanno ritenuto per loro autonoma scelta di dar vita a queste trattative, è completamente estraneo a questa vicenda.

Sicchè credo che occorra ripristinare, per come è possibile e da subito, un coinvolgimento dello stesso Consiglio regionale, per quanto concerne e il dibattito sulla formazione della Giunta e naturalmente i contenuti politici alla base di questa formazione, senza avere limitazione alcuna, ma tenuto conto che bisogna rispondere certamente ai cittadini e certamente anche alla istituzione Consiglio regionale, ripristinando le cose che prima dicevo, e che i tempi non solo sono abbondanti quelli trascorsi, ma non è fra qualche giorno o fra qualche settimana che si può intravedere una soluzione definitiva, di cui sot-

toporre anche l'esito al Consiglio regionale.

Detto questo, noi naturalmente, come gruppo comunista, non siamo d'accordo per un rinvio; siamo d'accordo per un dibattito e un più pieno coinvolgimento del Consiglio regionale, anche naturalmente per poter completare il pieno dispiegamento della iniziativa, dotandosi il Consiglio dell'Organo di governo, di cui oggi sappiamo vi è questa situazione anomala. Per questi motivi non concordiamo con la proposta del collega Ferretti; capiamo certamente tutto ciò che ci sta dietro, ma non possiamo egualmente condividere.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Emeri, ne ha facoltà.

ARDIZZONE EMERI: Mi voglio aggregare al discorso che ha fatto il cons. D'Ambrosio, per segnalare il disagio sia dei consiglieri che della popolazione, rispetto a questi continui spostamenti in là nel tempo della formazione della Giunta. Nessuno sa nulla su come si svolgono queste trattative, sull'oggetto di queste trattative. Anche la stampa riferisce in maniera episodica e addirittura ridicola e ormai ci stiamo coprendo anche noi di ridicolo, perchè il pensare che siano necessari quattro mesi per la formazione di un governo locale, che ha sì grosse competenze, ma che tuttavia si tratta sempre di problemi limitati ad una regione, è veramente assurdo. Nessuno è in grado di capire questa cosa. Mi rendo conto che non possiamo oggi eleggere la Giunta, però ritengo che

sarebbe importante, anche ai fini di far capire alla gente che cosa sta succedendo, che oggi si svolga un dibattito su questo argomento, che le forze che stanno trattando per la formazione della Giunta ci dicano quali sono i punti controversi e quali sono le difficoltà che incontrano nella formazione del governo locale.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sulla proposta? Due contrari hanno già parlato, ci sarebbero da ascoltare due favorevoli. La parola al cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Visto che bisogna parlare a favore, io sono favorevole al rinvio della Giunta. E' opportuno rinviare la Giunta, carissimi colleghi, perchè è una cosa che ci qualifica, ci onora. Del resto abbiamo visto che il Trentino una volta ogni tanto ha battuto l'Alto Adige, sono stati primi i trentini a formare la Giunta provinciale rispetto ai colleghi del Consiglio provinciale di Bolzano o del Consiglio regionale. Comunque ovviamente sono favorevole al rinvio della Giunta. Propongo che sia rinviata cinque, sei mesi, ma possiamo fare anche un anno, due, possiamo chiudere "baracca e burattini", come si usa dire in dialetto trentino; veniamo qui, facciamo la solita sceneggiata. Il cons. Franceschini è proprio favorevolissimo che la Giunta non venga fatta, perchè è così bello venire qui e discutere di tutto il resto. Si discutono i vari problemi, ma purtroppo là cosa principale, sempre che qualcuno creda ancora che sia opportuno fare la Giunta regionale, mi dà l'impressione che non sia condivisa da tante persone.

Pertanto ho parlato a favore e adesso ci sarà la scontata votazione.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta del cons. Ferretti, di rinviare la trattazione dei punti 8), 9), 10), 11), 12), 13) e 14) dell'ordine del giorno: è approvata a maggioranza con 7 voti contrari e 4 astenuti.

Proseguiamo la discussione dell'ordine del giorno, al punto 22): disegno di legge n. 4: "Norme integrative transitorie alla legge regionale 9 novembre 1983, n. 13, contenente norme sul referendum abrogativo di leggi regionali e provinciali" (presentato dai conss. D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero De Chirico, Rella) e n. 5: "Norme per lo svolgimento del referendum abrogativo della legge provinciale 9 dicembre 1978, n. 56" (presentato dai conss. Tretter e Binelli). (x)

I testi di legge sono stati discussi in Commissione, la quale ne ha unificato il testo. Pertanto chiedo al Presidente della Commissione di dar lettura della relazione.

BAZZANELLA:

Nella seduta del 23 febbraio 1984, la I^a Commissione legislativa ha esaminato le due proposte di legge, presentate rispettivamente dal gruppo comunista e dal gruppo dell'U.A.T.T.

La Commissione ha sentito sull'argomento il parere dell'Assessore a Beccara, il quale, nell'esprimere il punto di vista dell'Assessorato, ha precisato di riferire alla Commissione unicamente quale rappresentante dell'esecutivo regionale, che opera in regime di prorogatio.

(x) (Le relazioni dei proponenti sono riportate in Appendice).

Le osservazioni portate dall'Assessore a Beccara sono state ritenute argomento valido, per giungere alla elaborazione e approvazione di un nuovo testo, che prevede lo svolgimento del referendum nel periodo 15 ottobre - 30 novembre 1984.

Il nuovo testo è stato approvato all'unanimità dalla Commissione legislativa e viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sul disegno di legge.

Ha chiesto la parola la cons. Emeri, ne ha facoltà.

ARDIZZONE EMERI: Signor Presidente, signori colleghi, io mi domando se questa è una relazione. Capisco che il progetto di legge è passato all'unanimità in Commissione e che quindi si può ritenere superflua la discussione in Consiglio regionale, però io sarei veramente curiosa di sapere che cosa l'assessore a Beccara ha detto ai membri della Commissione, per convincerli a questa unanimità.

Poichè mi sono guardata i tre testi di legge attualmente in vigore sul referendum, questa proposta mi appare assolutamente ingiustificata; se ci poniamo nell'ottica di voler fare questo referendum, allora devo ritenere che ai membri della Commissione siano state dette delle cose particolarmente convincenti, per farli votare all'unanimità l'approvazione di questo disegno di legge.

Invece a posteriori, valutato anche, come del resto viene detto nell'art. 1 di questo disegno di legge, che la richiesta di referendum per l'abrogazione della legge provinciale della Provincia autonoma di Trento 9.12.1978, n. 56 è già stata riconosciuta formalmente regolare ed ammissibile dai competenti organi, io ritengo che

veramente non ha nessuna ragion d'essere questo slittamento a ottobre-novembre. Probabilmente si è giocato sui termini temporali, si è detto ai membri della Commissione, - io non c'ero -, che il referendum in primavera non poteva essere effettuato. Invece la cosa, secondo i calcoli che ho fatto sulla base di questi tre testi di legge, non sta così. Il referendum può tranquillamente essere fatto l'ultima domenica di aprile e non vi è motivo per rinviarlo. Certamente è difficile stabilire questa cosa, perchè i tre testi legislativi che si sono succeduti su questo tema sono assolutamente impraticabili ed illeggibili. Se pensiamo che essi dovrebbero mettere in condizione i semplici cittadini di richiedere un referendum e di svolgere le procedure necessarie perchè questo istituto abbia concreta attuazione, ci rendiamo conto, leggendoli, che è veramente un'impresa ardua; cioè sembra che essi siano stati messi insieme non allo scopo di rendere possibile l'effettuazione di un referendum, ma soltanto allo scopo di lasciare apparentemente in vita questo istituto democratico, ma in realtà rendere impossibile la sua concreta effettuazione.

Quindi sono assolutamente contraria allo slittamento di questo referendum a ottobre-novembre, perchè lo ritengo del tutto ingiustificato.

Corre voce poi che il Presidente della Giunta, se il Consiglio regionale dovesse approvare questo disegno di legge, non emetterebbe più il decreto di indizione del referendum. Questa mi sembra una facezia giuridica, perchè che una legge regiona-

le entri in vigore addirittura prima della sua pubblicazione, mi sembra proprio assurdo; tra l'altro una legge, se verrà di sgraziatamente approvata oggi, potrà anche non essere vistata dal Governo. Quindi una legge futura ed incerta dovrebbe reggere un atto prima della sua entrata in vigore, E' assurdo giuridicamente.

Non voglio entrare nel merito del referendum, non voglio valutare se questo referendum è importante, è buono o cattivo, perchè dal momento che noi ci mettessimo su questo piano, pratteremmo già un esproprio nei confronti della volontà popolare. L'istituto del referendum è appunto un istituto voluto dalla Costituzione e dalla legge regionale, perchè possano esprimersi gli elettori, senza che ci sia bisogno dell'intervento dell'organo legislativo. Quindi non spetta a noi valutare nel merito questo referendum, ma dovranno farlo gli elettori e quindi è importante che esso si svolga di per se stesso, perchè è stato chiesto nelle forme volute dalla legge. Non ritengo però che questa sia una questione formale, perchè quando si interviene sugli istituti democratici, non si fa mai questione di forma, ma è sempre una questione di sostanza.

Quindi respingiamo questo progetto di legge, che è assolutamente ingiustificato e l'inesistenza della relazione di presentazione ne è la più chiara dimostrazione.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sul disegno di legge? La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI: Per rivolgerle anche una preghiera. Io credo che giustamente la collega che mi ha preceduto ha teso a sottolineare come stiamo in questo momento parlando dell'istituto referendario. Non vogliamo entrare nel merito dell'abolizione o meno della caccia, parliamo dell'istituto referendario. C'è da dire anzitutto e da concordare con quanto diceva il cons. Emeri poco fa, che certamente il quadro legislativo, per quanto riguarda le leggi regionali sul referendum, è quanto mai complesso; è un quadro di una complicazione incredibile, fatto di interventi parziali, modifiche, variazioni e sostituzioni di date. Non v'è dubbio che c'è una estrema difficoltà da parte di un cittadino qualsiasi ad orientarsi nella lettura di un tale testo, ma non vi è dubbio che c'è anche grossa difficoltà per gli stessi giudici.

Ora c'è da citare un fatto. La richiesta di referendum per l'abrogazione della legge n. 56 del 1978, quella che reca appunto le disposizioni transitorie in materia di protezione della fauna e disciplina della caccia, richiesta dall'ENPA, risale ancora all'autunno del '79. Quindi non vi è dubbio che ci troviamo in una situazione di grave ritardo, con responsabilità politiche anche notevoli. Certo, ci sono anche responsabilità di natura giuridica: la presunta incostituzionalità degli artt. 7 e 22 della legge del 1956, il riconoscimento del non infondato vizio di incostituzionalità, il pronunciamento della Corte Costituzionale, slittamento di termini, ecc. Ci sono certamente questi aspetti da considerare, ma c'è certamente al fondo anche

una volontà politica carente, per motivi che in questo momento non intendo evidenziare, anche se credo che non sarà sfuggito a nessuno come ancora domenica scorsa la Federcaccia sia intervenuta sull'argomento, minacciando appunto un ricorso al Consiglio di Stato; parlo di minaccia, perchè non risulta da nessun atto ufficiale che questo ricorso sia stato effettivamente inoltrato.

Al di là di queste considerazioni, dicevo prima che certamente il quadro legislativo, che regola le leggi sul referendum, è quanto mai complicato e credo che uno degli esempi di estrema complicazione dell'applicazione del testo di legge, sia esattamente il referendum, di cui stiamo discutendo in questo momento.

Perchè si può sostenere che ci sono alcuni dubbi, circa la possibilità di indirlo in primavera, nel periodo tra il 15 marzo e il 30 aprile? Perchè, - io adesso dispongo di un testo coordinato, non sono in condizione di dirle se è la modifica del '78 o la legge del 1983 o del 1956 -, perchè non v'è dubbio che per quanto riguarda le procedure, nel momento in cui la dichiarazione di validità delle firme raccolte viene notificata all'Ufficio di Presidenza del Consiglio o regionale o provinciale a seconda della materia in discussione e qualora l'Ufficio di Presidenza non si pronunciasse all'unanimità circa l'ammissibilità del referendum, scatta una clausola dove si dice "qualora non si raggiunga l'unanimità, - è esattamente il penultimo comma dell'art. 7 bis, ma questo è un testo coordi

nato provvisorio -, delibera il Consiglio regionale entro 15 giorni dalla data di riunione dell'Ufficio di Presidenza e comunque non oltre il 31 dicembre". Ora sembra che questa data del 31 dicembre sia una data, alcuni sostengono di carattere ordinatorio, altri perentorio, comunque è la data entro la quale si dovrebbe completare tutta la procedura istruttoria del referendum; dopo di che, trasmesso il tutto al Presidente della Giunta regionale, questi, d'intesa con il Presidente della Corte d'Appello e il Commissario del Governo, stabilisce la data, nella quale indire il referendum stesso.

Il nodo è questo. Perché? Perché nel referendum, del quale noi stiamo trattando, c'è stata la trasmissione con la validità delle firme, che è stata in un primo momento trasmessa ancora nel 1982, solo che è stata trasmessa al Presidente della Giunta, non al Presidente del Consiglio, come prevede la legge del 1983, il che ha interrotto una certa procedura. Adesso le firme sono state riconsiderate e ritrasmesse, con la verifica di validità da parte del Tribunale di Trento, al Presidente del Consiglio con procedura corretta, però sono state trasmesse nel febbraio di quest'anno. Allora il problema a questo punto è se si deve considerare il termine del 31 dicembre 1984, dopo di che si avvia nuovamente la procedura; oppure se rispetto al termine 31 dicembre, in questo caso del 1983, è possibile derogare e quindi ritenere che il lasso di tempo tra il 31 dicembre e il momento in cui il Presidente della Giunta regionale decide, seppur d'intesa con il Pre -

sidente della Corte d'Appello e il Commissario del Governo, la data entro la quale convocare il referendum stesso sia sufficiente. Si tratta appunto di convocare questo termine, che, dalla logica che sottende tutto il quadro legislativo, dovrebbe essere un lasso di tempo necessario per valutare l'opportunità, coordinare eventuali esigenze, perchè la legge parla di referendum al plurale non al singolare, quasi che ci fosse la possibilità di avere due referendum e dal momento che questi devono essere tenuti in una sola data in un anno è chiaro che ci saranno anche problemi di coordinamento. In questo caso, trattandosi di un referendum unico, trattandosi oltretutto di una norma transitoria, rispetto al quadro legislativo tratteggiato dalle leggi in vigore, si tratta di valutare se il periodo di tempo che resta, è sufficiente per valutare le esigenze rappresentate e dal Presidente della Regione e dal Presidente della Corte d'Appello e dal Commissario del Governo, per arrivare di comune accordo a trovare una data, che ci consenta di indire il referendum entro la primavera di quest'anno. E' chiaro che a questo punto si tratta di considerare il termine 31 dicembre come termine derogabile, cioè come termine non perentorio, ma credo che questa sia una discussione di carattere giuridico, nella quale io certamente non intendo avventurarmi. Qui ci sono dei legali, sarà compito loro. E' chiaro che, se fosse di carattere ordinatorio e si sostenesse che la ragione di fondo della legge sia sostanzialmente rispettata e ci

siano i tempi necessari per valutare le esigenze di coordinamento tra i tre soggetti istituzionali, ai quali ho fatto riferimento prima, allora si potrebbe anche sostenere che il referendum possa essere indetto in una domenica, che cade fra il 15 di marzo e il 30 aprile. Quindi è chiaro che in questo caso il Presidente della Regione dovrebbe decretare l'indizione dei comizi elettorali entro sabato prossimo.

Ci sono certamente dei dubbi, siamo nel campo dell'opinabilità, comunque non v'è dubbio che una tesi per superare queste incertezze, era appunto quella della presentazione di un disegno di legge e quindi di una normativa specifica. E' quanto il gruppo comunista e anche altri hanno fatto, si tratta però di avere un chiarimento, circa le possibilità giuridiche di sostenere la prima tesi, cioè circa l'ordinarietà del termine 31 dicembre, in modo tale da poter avere una sufficiente garanzia, dal punto di vista giuridico, che si possa indire il referendum entro la primavera di quest'anno. Se ci sono ragioni di altra natura, di natura giuridica soprattutto, vorrei invitare il collega a Beccara a riassumere per il Consiglio stesso le ragioni che la Giunta ha ritenuto di dover illustrare in Commissione e che l'hanno fatta propendere per un disegno di legge ad hoc, ed in particolare per una scelta dei termini, che fa slittare il referendum all'autunno.

Vale la pena ricordare ai colleghi del Consiglio che una parte dei due disegni di legge originari è stata di fatto superata, perchè l'ufficio centrale del Tribunale di Trento, ritornando sulle

sue decisioni, ha dichiarato nuovamente la validità delle 7.493 firme raccolte dall'ENPA e le ha notificate, seppure in febbraio, al Presidente del Consiglio provinciale. Quindi si è rimessa in moto la procedura della legge regionale n.13 del 9 novembre 1983, anche se però scattano tutte le scadenze temporali previste dalla legge stessa, che farebbero sì che senza o un disegno di legge che in qualche modo modifichi la legge n. 13 o una valutazione di carattere giuridico, -quella che ho tentato di delineare in questo intervento -, il referendum voluto dall'ENPA slitterebbe addirittura all'autunno del 1985. Quindi credo che sarebbe opportuno, signor Presidente, che lei invitasse il collega a Beccara, visto che ha seguito in particolare questa legge, a voler riassumere ai colleghi consiglieri i termini della questione, le valutazioni fatte dalla Giunta, per avere in qualche modo più chiari i termini della questione.

Questa è sostanzialmente la preghiera, della quale avevo sottolineato l'esigenza all'inizio di questo intervento.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ricci, ne ha facoltà.

RICCI: Per precisare la posizione del PSI su questo argomento. Lo rappresentavo nella I^a Commissione legislativa della scorsa settimana, quando si sono affrontati i due disegni di legge, presentati rispettivamente dal gruppo comunista e dall'UATT. La Commissione si è impegnata per esaminare i due provvedimenti di legge, ottenendo di poterli affrontare, anche se c'era qualche perplessità o qualche resistenza sull'opportunità che la Commissione stessa procedesse in assenza della nuova Giunta regionale.

La posizione del PSI, che poi è stata quella di tutti gli altri commissari rappresentanti gli altri gruppi, è stata questa: di fronte ai due disegni di legge la Commissione ha ritenuto opportuno ascoltare le spiegazioni e le informazioni che ha portato l'assessore a Beccara, che sono state informazioni tecniche, fornite dall'assessore stesso tramite i pareri degli uffici regionali. Perchè la Commissione ha accettato all'unanimità, - compreso il collega Langer, e mi meraviglia che la collega Emeri questo non lo sappia. La Commissione ha accettato questa ipotesi di nuova formulazione di legge, per garantirsi la possibilità di effettuare il referendum. Sono due le cose che sono state fatte presenti alla Commissione. Se la Commissione, o il Consiglio regionale in sede di voto finale della legge, intendè mantenere le scadenze previste dalla due proposte, sia quella comunista sia quella dell'UATT, c'è un rischio, cioè che si offrano ulteriori spazi all'impugnativa. Questo non lo volevamo, perchè noi come socialisti, ma credo di poterlo dire anche a nome degli altri, vogliamo che sia possibile fare il referendum, quando i termini lo consentono, ma ci è stato detto che esiste il pericolo di un'ulteriore impugnativa. A questo poi si aggiunga la possibilità che il periodo di effettuazione del referendum in primavera possa cadere nel periodo elettorale per le europee. Questo potrebbe essere ulteriore motivo perchè il Commissario del Governo e lo stesso Presidente della Corte d'Appello resistano alla

possibilità di indire il referendum, nell'effettuazione della campagna elettorale per le europee. Allora, piuttosto di correre il rischio di vedersi un'altra volta impedita la possibilità di effettuare il referendum, la Commissione, - io credo di poter parlare anche per i colleghi -, ha aderito alla possibilità, all'invito di approvare un disegno di legge, che perlomeno dava la tranquillità che questo referendum, pur slittando di qualche mese, sarebbe stato possibile effettuare nell'autunno prossimo.

Credo che dopo tante traversie, rinvii e tante resistenze, di fronte ad una ipotesi di data certa, era meglio preferire quella di non insistere per quella di primavera, per vedersela magari bocciata in Consiglio regionale, ma soprattutto per vedersela un'altra volta sospesa, per le impugnative che sono state fatte presenti.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. a Beccara, ne ha fatto.

a BECCARA: Era mia intenzione, signor Presidente e colleghi consiglieri, intervenire comunque da consigliere, perchè è noto che la Giunta regionale è in mera prorogatio e pertanto l'attività di carattere legislativo non rientra nell'ordinaria amministrazione, ma, come ebbi a dire anche in Commissione, ritenevo opportuno informare i colleghi di come stanno le cose. Io credo che ci sia sempre qualcuno che subisca il fascino delle cose difficili. molto più semplice alla signora Emeri

chiedere al collega Langer le motivazioni, con le quali l'assessore a Beccara l'aveva in qualche modo "plagiato". Penso che Langer non sia il tipo che si lasci condizionare da nessuno; il cons. Langer ha fatto i suoi interventi tranquillamente, poi ha votato il testo della Commissione. Signora Emeri, non si tratta con questa legge di far slittare il referendum, si tratta di anticiparlo! Questo è il nodo della questione! Perché? Perché in base alla normativa vigente, il referendum sulla caccia dovrebbe tenersi nella primavera del 1985; ma siccome nella primavera del 1985 ci sono le elezioni amministrative in più di due terzi dei comuni della regione, dovrebbe tenersi nell'autunno del 1985, fra il 15 ottobre e il 30 novembre del 1985. Quindi il disegno di legge che adesso il Consiglio discute, non rappresenta uno slittamento, bensì un anticipo. Qui rispondo al collega Ziosi, che ha posto la questione in termini estremamente corretti. I termini previsti dalla legge non sono termini indicativi, ma sono termini perentori, in maniera molto semplice. L'art. 24 della legge n. 13 era ed è una norma transitoria, la quale recita pressappoco: "Per l'ulteriore corso del referendum già indetto in data..., si applicano le norme della vigente legge". Quindi, mentre si fa salvo tutto quanto è stato fatto prima del giudizio di ammissibilità e sostanzialmente si fa salva la raccolta delle firme, per tutta la procedura che segue si applicano le norme della vigente legge. Queste norme dicono, in maniera molto semplice, che per fare il referendum in un determinato anno, bisogna

adempiere determinati adempimenti l'anno precedente. Ora il giudizio di ammissibilità non è stato pronunciato dall'Ufficio di Presidenza entro il 31 dicembre 1983, ma nel gennaio o febbraio di quest'anno. Quindi un eventuale decreto del Presidente della Giunta regionale, che volesse indire il referendum per questa primavera o anche per quest'autunno, sarebbe un atto illegittimo. Qualcuno dice che non è un atto illegittimo, anzi è un atto dovuto! La Giunta si è premurata anche di avere dei pareri di carattere tecnico-giuridico, dai quali risulta in maniera chiarissima che l'atto sarebbe illegittimo. Ma anche qualora il Presidente della Giunta regionale intendesse comunque emanarlo, voi capite che offrirebbe veramente il fianco in una maniera "sciocca" a coloro che hanno interesse a ritardare il referendum, in quanto il ricorso al Consiglio di stato, sarebbe un gioco da bambini. Credetemi, non è che i commissari fossero stati presenti in Commissione come degli stupidi, che non capiscono niente e fanno quello che dice loro l'assessore, perchè questa sarebbe veramente anche una patente non gentile, fatta nei confronti dei commissari, che ad unanimità hanno poi approvato il testo della Commissione. Mi rivolgo soprattutto alla signora Emeri, perchè ha fatto un intervento, che io non sono assolutamente riuscito a capire, forse dovuto ad una carenza di documentazione o di informazione, perchè non può essere dovuto ad altro.

Per quanto riguarda noi il famoso ritardo, voi sapete che c'è stata una sentenza della Corte Costituzionale, la sentenza n. 43, che ha abrogato gli artt. 7 e 22, nel marzo 1982; ma ancora nella primavera del 1982, la Giunta regionale aveva predisposto un disegno di legge, che tenesse conto della sentenza e questo è stato approvato dalla Commissione nell'autunno del 1982. Poi, nel 1983, per ben due volte da parte delle opposizioni è stato richiesto di soprassedere alla trattazione del disegno di legge, una volta anche dal cons. Boato, il quale riteneva giusto di approfondire ulteriormente il problema e poi ha fatto anche una relazione di minoranza. Quindi non ci sono negligenze da parte della Giunta regionale. In effetti noi i tempi, con i quali la nuova legge è stata approvata, hanno determinato l'impossibilità che determinati adempimenti avvenissero entro il 1983, affinché il referendum si potesse fare nel 1984. Ho letto un ciclostilato, che è stato distribuito; come al solito è fatto alla buona, in maniera estremamente imprecisa e quindi credo che possa servire come "carta straccia".

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ballardini, ne ha facoltà.

BALLARDINI: Signor Presidente, come abbiamo sentito dagli interventi che abbiamo ascoltato fino a questo momento, la questione è piuttosto ingarbugliata. Secondo me, sulla base delle leggi vigenti, entro sabato il Presidente della Giunta regionale potrebbe benissimo indire il referendum, perchè il tempo per farlo c'è e la legge lo consente.

Abbiamo sentito ora dal collega a Beccara la questione del giudizio di ammissibilità, che appunto secondo la legge vigente è deferito all'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale e che dovrebbe essere fatto entro il 31 dicembre. Questo è un termine perentorio, dice il collega a Beccara, Poichè entro il 31 dicembre del 1983 non è avvenuto, ma è avvenuto prima del 31 dicembre del 1984, il referendum non può essere che indetto nell'anno successivo. Ora io penso che si potrebbe sostenere il contrario, però mi rendo perfettamente conto che la questione non la decidiamo noi. La questione viene decisa da organi diversi dal Consiglio regionale. Se il giudizio di ammissibilità della domanda di referendum, fatto nei primi mesi di quest'anno dall'Ufficio di Presidenza, sia efficace anche ai fini di rendere possibile l'indizione del referendum entro l'aprile di quest'anno, è questione che non decide il Consiglio regionale, ma viene decisa da un organo, che è deputato dalla legge ad indire il referendum, ed è il Presidente della Giunta regionale, d'intesa con il Presidente della Corte d'Appello ed il Commissario del Governo. Quindi sono convinto che la legge permette di fare il referendum entro la primavera di quest'anno, però ho la consapevolezza che a decidere quando farlo sono organi diversi. Visto che desidero che il referendum si faccia, perchè i cittadini lo hanno chiesto da molto tempo, desidero che lo si faccia il più presto possibile. Allora, rispetto a questo timore, ho anche il dubbio che proba-

bilmente questa legge, che ci viene proposta oggi, sia l'unica che possa consentirci di avere con certezza il referendum entro quest'anno. Sono queste le valutazioni, fra le quali mi sto dibattendo; non sono ancora uscito da questo dilemma ed allora vorrei, visto l'intrico in cui ci troviamo, dal punto di vista giuridico e anche dei suoi riflessi extragiuridici, proporre al Consiglio regionale di sospendere il voto su questa legge, e rinviarlo di una settimana, per poter riflettere un momento. Non c'è nessuna conseguenza negativa in questo fatto, perchè è vero che sulla base della legge vigente, il Presidente della Giunta regionale dovrebbe indire il referendum entro sabato. Dovrà farlo, sia che noi rinviemo la votazione sulla legge, sia che il Consiglio l'approvi oggi, perchè ancorchè il Consiglio oggi la dovesse approvare, prima che la legge entri in vigore occorre il visto del Governo, occorre la pubblicazione e ciò prima di sabato sicuramente non avviene. Quindi il Presidente della Giunta regionale entro sabato si trova nella necessità di legge di indire il referendum, lo deve fare. Vi è anche questo aspetto, che dobbiamo pur tenere presente e che ne alimenta la perplessità, cioè intervenire con una legge modificativa di un procedimento già in atto, perchè teniamo presente che il procedimento è già in atto e andiamo a modificarlo in itinere, e anche questo è un elemento di rilevante scorrettezza.

Quindi pensimoci almeno un momento; il rinvio di una settimana non modifica nulla, perchè da qui a sabato, anche se ap-

provata la legge, non sarà ancora entrata in vigore. Invece un rinvio di una settimana può consentire forse anche di trovare una soluzione più accettabile, può comportare anche l'anticipo per esempio di un termine, che ora è fissato dal 15 ottobre al 15 di novembre di quest'anno, dal momento che si tratta di una norma eccezionale e transitoria, perchè vale solo per questo referendum, Quindi forse si può trovare di comune accordo una soluzione, che corrisponda meglio alle esigenze, che penso tutti noi condividiamo.

Signor Presidente, sono convinto che si potrebbe fare il referendum entro aprile; mi rendo conto che a stabilire quando farlo, sulla base della legislazione vigente, è il Presidente della Giunta regionale, d'intesa con altri due organi, il Presidente della Corte d'Appello e il Commissario del Governo; è possibile che da parte del Commissario del Governo siano presentate anche valutazioni di inopportunità, in coincidenza con la campagna elettorale per le elezioni europee; quindi c'è il pericolo che effettivamente questi organi finiscano per rinviarlo al di là dell'anno corrente. Con questa legge invece abbiamo la garanzia che entro l'anno il referendum si può fare; però forse si potrebbe aggiustare questa legge in modo ancora più soddisfacente e quindi io chiedo, signor Presidente, il rinvio di una settimana, per riflettere con maggior ponderatezza su una questione tanto complicata e intricata. Ripeto, il rinvio non comporta nessuna conseguenza negativa, perchè anche se la legge dovesse esse

re approvata oggi dal Consiglio, non sarebbe tale da sostituire la legge ora vigente, che impone al Presidente della Giunta regionale di indire il referendum entro sabato.

PRESIDENTE: E' stata avanzata la proposta di rinviare la discussione del disegno di legge. Metto in discussione la proposta. Ha chiesto la parola il cons. Pruner, ne ha facoltà.

PRUNER: Mi associo alla proposta del collega Ballardini, però con una pesante osservazione, che non è rivolta nè a Ballardini nè a nessun altro consigliere singolo presente in questa sede, ma è rivolta alla istituzione. Vent'anni fa, precisamente il 2 agosto 1964, in Consiglio regionale fu votata la legge n. 30: "Costituzione e gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale". All'art. 3 venne detto, - e qui ci sarebbero dei testimoni presenti fra il pubblico, l'allora assessore dott. Donato Turrini -, all'art. 3 venne introdotta, a nome della Giunta, questa frase: "fino all'emanazione di nuove norme legislative sulla caccia", dando quindi il carattere perentorio di provvisorietà a quella legge; venne data poi questa caratteristica di provvisorietà alla legge n. 56 del 1978; ci troviamo ancora qui, di fronte alle nostre popolazioni, con niente in mano. Abbiamo promesso vent'anni fa una legge organica alla popolazione del Trentino-Alto Adige, - Alto Adige si disse allora, ora mi limito a dire del Trentino, perchè la competenza è passata dalla Regione alla Provincia -, e ci troviamo di fronte ad una paradossale situazione, che è quella di chiedere otto giorni per capire

quale sia il significato del referendum proposto dall'ENPA, che tende ad abrogare la legge provinciale n. 56 del 1978, che non regola - direi - l'esercizio della caccia in provincia di Trento. Ho attentamente approfondito la questione in quanto tale, e l'iniziativa sembrerebbe minacciare la soppressione, se il referendum venisse approvato, dell'esercizio venatorio nelle riserve di diritto trentine, tradizione locale, che dura da oltre cent'anni. Abbiamo paura, hanno paura quelli che vogliono rinviare ad autunno o a un altr'anno il referendum, di un qualche cosa che non esiste. Perché? Perché la legge provinciale n. 56 del 1978, che richiama le disposizioni della legge regionale n. 30 del 2.8.1964, ... io sono abituato a non disturbare gli altri e pregherei di fare altrettanto... La legge n. 56, ad una attenta analisi, non risulta una legge organica, ma per il suo stesso disposto, art. 1, è una norma provvisoria, in attesa di una legge organica, che deve ancora essere fatta. La legge n. 56 del 1978 tendeva inadeguatamente a rispondere alle disposizioni di attuazione e alle norme transitorie descritte dall'art. 34 della legge dello Stato, n. 968 del 77, che assegnava un anno di tempo alle Regioni per emanare le nuove norme in materia venatoria. Tali norme, che dovevano essere legge organica in provincia di Trento, non sono ancora state fatte e la legge provvisoria risulta scaduta il 19.1.1979. E qui parliamo di referendum, per abrogare una legge già scaduta!..E' per questo che accetto ben volentieri la proposta di un rinvio di 8 giorni, perché qui non ci capiamo più. Dopo il 19.1.1979, quando la legge è scaduta, secondo il sesto comma dell'art. 34 della legge dello Sta-

to n. 968 del '77, sono abrogate le disposizioni del Regio Decreto 5 giugno 1939, n. 1016 e tutte le successive modificazioni ed integrazioni, nonchè ogni altra disposizione legislativa o regolamentare non espressamente richiamata nella presente legge. Pertanto il referendum proposto dall'ENPA tende in realtà a togliere all'associazione privata Federcaccia il monopolio, ora diventato illegittimo, della gestione venatoria delle riserve, che le leggi regionale prima e provinciale poi potevano attribuire fino al 1978. In concreto la legge dello Stato n. 968 aveva tolto alla Federcaccia il diritto di gestire la materia venatoria. Qui cerchiamo di abrogare qualche cosa che è già abrogato.

PRESIDENTE: Cons. Pruner, il suo tempo sta scadendo.

PRUNER: Ho finito. Se noi facciamo una legge di abrogazione della legge n. 56 del 1978, non facciamo che un'abrogazione di una cosa già abrogata. Ecco lo stato giuridico-politico assurdo, paradossale, cui assistiamo! Prima di continuare questo discorso, sono ben lieto di poter avere un incontro in una seduta informale, con delle persone designate dal Consiglio, per delineare una condotta da assumere, che sia razionale e che non sia quindi un lavoro superfluo, che si assume e l'ente pubblico e il cittadino "pagatore", perchè il referendum costa. Non abbiamo il coraggio di emanare una legge, che disciplini in modo definitivo, e non provvisorio come prevede la legge n. 30 del 1964, l'esercizio della caccia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Binelli, sulla proposta di rinvio.

BINELLI: Signor Presidente, in linea di massima siamo favorevoli a questa proposta di rinvio, ed intendo illustrarne brevemente i motivi. Mi pare che sia anche il caso di ricordare le ultime vicende, di questi giorni, attorno a questo problema, allorquando in Commissione si presentò l'argomento; argomento presentato da due forze politiche, la nostra e il gruppo comunista, che sostanzialmente avevano le medesime finalità, che sono e rimangono quelle di garantire al cittadino i diritti civili, il diritto all'espressione. Ci pareva che tutte le norme attorno a questa delicata tematica dei referendum, in questi ultimi mesi siano state alquanto ingarbugliate dalla Giunta regionale e da colui che presentò il disegno di legge di modifica della legge sul referendum e ci troviamo oggi in questa situazione veramente ingarbugliata, al punto tale che forse la proposta di rinviare di una settimana o due dovrebbe trovare la convergenza di tutti, proprio perchè forse in questo tempo si potrebbe chiarire qualche cosa. Ma noi avevamo inteso presentare un disegno di legge, proprio perchè le recenti polemiche in ordine all'applicabilità del referendum della norma transitoria contenuta nell'art. 24 della L.R. n. 13 del 1983, concernente norme sul referendum abrogativo, richiedono un intervento legislativo urgente e chiarificatore. Non si tratta qui di valutare tanto la validità della proposta abrogativa, quanto piuttosto di salvaguardare le istituzioni democratiche dal vilipendio, che le stesse subiscono

quando precetti fondamentali, quali quello ad esempio che la sovranità appartiene al popolo sancito dall'art. 1 della Costituzione della Repubblica, sono di fatto elusi dalla loro pratica attuazione da oltre quattro anni e rischiano di esserlo per altri due anni. Questo è il nocciolo della questione, per la quale noi abbiamo inteso presentare un disegno di legge ad hoc, senza evidentemente volerci esprimere nel merito. Poi c'è un altro aspetto. In Commissione, in un primo tempo, il Presidente voleva rinviare la trattazione dei due disegni di legge; evidentemente invito oggi il Presidente Bazzanella a mantenere quella opinione e aderire alla proposta di rinvio. In Commissione era nata dal fatto che la Giunta era in "prorogatio" e come tale non poteva assumere provvedimenti di così grande portata, quali quelli proposti, tant'è vero che l'assessore a Beccara ha parlato a titolo personale e non in quanto assessore e ha chiesto addirittura che non venisse inserito a verbale quanto da lui esposto. In Commissione eravamo favorevoli a qualunque data; eravamo favorevoli al fatto che venisse riconosciuto questo diritto democratico ai cittadini e quindi ci andava bene sia la data di primavera come la data d'autunno. Abbiamo presentato un disegno di legge per spostare all'autunno, proprio perchè la legge sul referendum dice che qualora in primavera si debbono tenere delle elezioni, l'eventuale referendum dovrebbe slittare all'autunno. Questo è il motivo per il quale noi abbiamo presentato un nostro disegno di legge, ma solo per evitare intoppi e confusioni. Abbiamo presentato la proposta più idonea per fare luce

attorno a questa tematica, proprio perchè non si ingenerasse nel cittadino quell'atteggiamento di sfiducia nelle istituzioni, a causa di provvedimenti che si accavvallano, che si annullano, che si contraddicono tra loro. Questo non rende onore alle istituzioni, ma purtroppo ingenera quella sfiducia nelle istituzioni, che da tante forze politiche viene lamentata, ma che nel momento in cui si deve intervenire per evitare questo, non si trovano apertamente disposte a sentire.

Dobbiamo anche sottolineare un altro aspetto; il referendum comporta dei costi ai cittadini. Non posso non ricordare a quella forza politica, che presentò la proposta di legge sul referendum, ingarbugliando le cose al punto nel quale ci troviamo oggi, di assumerne la responsabilità e proprio perchè questa responsabilità venga assunta, noi siamo convinti che sia da accettare la proposta di rinvio di una settimana. A suo tempo venne tramata tutta questa tela attorno alla materia referendaria, in modo tale da riconoscere da un lato il diritto al referendum al cittadino, ma dall'altro ingarbugliando le procedure da rinviarlo sine die, perchè non si volle avere il coraggio di dire che invece delle famose 5.000 firme ce ne volevano 50.000. Si è voluto frapporre degli ostacoli legislativi nelle procedure, tali da annullare di fatto questo esercizio della libertà democratica.

Non vogliamo neanche accogliere quelle asserzioni, - e sono state respinte in sede di Commissione -, da parte dell'assessore a Bec-

cara che in fase di "prorogatio" la Giunta regionale non può assumere provvedimenti di così grande portata, quando la Giunta provinciale di Trento, sia pure in "prorogatio", ha assunto impegni di carattere programmatico-politico ed economico ben cospicui. Infatti nei giorni scorsi ha assunto provvedimenti in materia di uti - lizzo di risorse idroelettriche dell'importo di 30 miliardi di lire ed ha proceduto ad espletare degli appalti a trattativa privata di manutenzione delle strade provinciale, dell'importo di 3 miliardi di lire, senza rispettare le procedure previste dalle leggi provinciali e statali in materia di lavori pubblici. Su questo torneremo poi in Consiglio provinciale, non voglio soffermami in Consiglio regionale.

Noi in definitiva rimaniamo convinti che la proposta di rinvio di una settimana sia sicuramente da accettare, proprio perchè viene ributtata quella "patata" al Presidente della Giunta regionale, che abilmente cercò di scaricare l'anno scorso. L'eventuale impugnativa, che potrebbe essere effettuata da parte delle organizzazioni di settore, in questo caso dalla Federcaccia, attorno al decreto del Presidente della Giunta regionale, ricade evidentemente sul Presidente stesso, che quando ha proposto una norma referendaria, non ha tenuto conto di queste possibilità, che sicuramente erano "in fieri". Quindi, signor Presidente, io aderisco a questa proposta, ma prima vorrei formularne un'altra. Vorrei chiedere se è possibile interrompere due minuti questa seduta e trovarci fra capigruppo, in modo da verificare la possibilità di convergere su que

sta proposta di rinvio di una settimana o due dell'argomento in discussione. Quindi io desidererei che la sua sensibilità fosse tale da consentirci una brevissima interruzione, proprio per consultarci velocemente come capigruppo, per vedere se è possibile trovare una più larga convergenza attorno a questa proposta.

PRESIDENTE: C'è la proposta di sospendere il Consiglio per dieci minuti. La seduta è sospesa.

(Ore 11.05)

Ore 11.45.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Siamo in discussione della proposta di rinvio di 8 giorni del disegno di legge, che stabilisce la data del referendum. Hanno parlato due oratori a favore della proposta.

Ha chiesto la parola il cons. a Beccara, ne ha facoltà.

a BECCARA: Il gruppo della DC sulla proposta di sospensione si astiene. Non ritiene che ci siano elementi nuovi intervenuti, ma, in ogni caso, di fronte alla richiesta da parte di tante forze politiche di avere un periodo di approfondimento, il gruppo della DC si astiene.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

Pongo in votazione la proposta di rinviare di 8 giorni la discussione dei disegni di legge qui in oggetto: è approvata a maggioranza.

Allora sospendiamo la discussione del disegno di legge e passiamo al punto 23) dell'ordine del giorno: "Voto n. 2, presentato dai conss.reg. Binelli, Tretter, Pahl, Saurer e Frasnelli, sulla situazione al valico del Brennero".

V O T O

Con sempre maggiore frequenza oramai, gli organi di stampa locali, nazionali ed internazionali sottolineano l'ulteriore in ceppamento della struttura organizzativa preposta all'espletamento delle formalità doganali al valico del Brennero.

In un clima qual'è quello presente, caratterizzato da un'incerta ripresa economica, questa disfunzionalità viene a penalizzare non solo le numerose aziende direttamente coinvolte, ma in un senso più generale anche l'economia, nonché la stessa immagine politica ed organizzativa dell'Italia nell'ambito dell'Europa.

In relazione a quanto qui sopra esposto, constatata la gravità della situazione e quindi la necessità ed urgenza di pervenire ad una efficace soluzione dell'annoso problema del valico del Brennero, alla quale la nostra Regione è particolarmente interessata, anche in considerazione del rilievo assunto dal settore dei trasporti internazionali nell'economia locale, nonché della gran mole di traffico che rischia di venire dirottata verso altre direttrici pur con gravi oneri a carico dei trasportatori e degli utenti in generale,

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE
TRENTINO-ALTO ADIGE

fa voto affinché il Governo prenda con tempestività gli adeguati provvedimenti, onde ovviare alla disfunzione esistente e sbloccare l'attuale situazione di grave disagio al valico del Brennero ed in particolare voglia riportare l'intera struttura di servizio doganale ad una effettiva funzionalità.

Trento, 27 gennaio 1984

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

- Eugenio BINELLI
- Franco TRETTER
- Franz PAHL
- Otto SAURER
- Hubert FRASNELLI

Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio sull'ordine dei lavori, ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Vista l'affinità di due documenti, chiedo se non fosse il caso di abbinarne la trattazione.

PRESIDENTE: Abbiniamo il punto 30) dell'ordine del giorno: "Voto n. 5, presentato dai conss. reg. Micheli, Tomazzoni, Ricci, Anesi, Agrimi e Cadonna, sulla situazione al valico del Brennero".

Se i consiglieri sono d'accordo, io do lettura anche di questo Voto e poi vedremo se unificarli o fare due distinte votazioni.

V O T O

La vertenza aperta dagli autotrasportatori europei nei confronti del funzionamento burocratico delle dogane italiane, ha creato al valico del Brennero, senza esentare gli altri passi di confine, una situazione di gravità eccezionale con il blocco dell'import-export tra nord e sud Europa, che si riverbera pesantemente sull'intera economia nazionale ed europea.

La nostra regione in particolare viene ad essere più penalizzata di altre, proprio per avere un sistema economico fortemente intrecciato con quello d'oltralpe.

C'è quindi motivo e ragione perchè la Giunta regionale muova tutti i passi necessari sul Governo nazionale, perchè dando attuazione rapida alle riforme annunciate per rimuovere alla radice, di concerto con gli altri governi d'Europa, le cause che hanno portato all'attuale situazione con un sistema di controlli che eviti inutili penalizzazioni, dimostri così che la Regione è in grado di svolgere un ruolo importante in una vicenda che assume rilievo economico, ma anche politico.

Dando forma di Voto a questi intendimenti, il Consiglio regionale impegna la Giunta a sviluppare le iniziative necessarie rispetto agli obiettivi sopra richiamati.

Trento, 28 febbraio 1984

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Walter MICHELI
Giancarlo TOMAZZONI
Riccardo RICCI
Ezio ANESI
Giuseppe AGRIMI
Nicolò CADONNA

Se non ci sono opposizioni, direi di procedere alla discussione congiunta dei due ordini del giorno. Ha chiesto la parola il cons. Boesso, ne ha facoltà.

BOESSO: Signor Presidente, noi repubblicani siamo anche firmatari, pertanto siamo d'accordo con entrambi i voti. Chi vive a Bolzano sente sensibilmente gli effetti negativi del caos esistente al valico del Brennero, come in altre frontiere della nostra Repubblica; però per risolvere questo problema, malgrado l'impegno che si potrebbe dire anche superato, perchè la Commissione recentemente nominata, composta dal nostro Ministro e dai corrispondenti Ministri di Austria e Germania, sta esaminando il problema, bisogna rivolgersi ai rappresentanti della Provincia di Bolzano. I servizi doganali di transito bisogna, se non trasportarli nella piana di Campo Trens, dove troviamo un'opposizione di carattere politico, perlomeno a Vipiteno, perchè non si può far vo

ti, se non si portano delle cose concrete. Le attrezzature oggi esistenti presso la SADOBRE di Vipiteno e le infrastrutture permettono una realizzazione di cosa si aspettano gli autotrasportatori e tutti gli operatori della nostra Repubblica. Ma se noi cerchiamo di smaltire il traffico con una corsia in più o una corsia in meno al valico, dove una strozzatura è praticamente congenita, non risolviamo il problema. Dobbiamo cercare di trasferire le operazioni di sdoganamento a Vipiteno; in seguito vanno bene i visti, le bolle e l'effettivo sdoganamento nelle province dove arriveranno i TIR. Noi dobbiamo dimostrare la volontà politica di portare a Vipiteno queste operazioni, perchè i doganieri non possono vivere al Brennero e fare i pendolari da Vipiteno al Brennero; vuol dire partire male. A noi non interessa la quarta corsia del Brennero, a noi interessa, che tutta la situazione venga trasferita a Vipiteno, se c'è una opposizione politica per la piana di Campo di Trens e che il problema venga risolto con i nostri mezzi; le norme della CEE, del Ministro delle finanze vengono successivamente. Noi repubblicani ci siamo recati dal nostro Ministro, per sensibilizzarlo, però ci vuole la nostra volontà, come consiglieri della provincia di Bolzano, per portare a Vipiteno questa ampia mole di lavoro. Con le frontiere in questo stato, anche l'immagine turistica della nostra regione ne soffre, perchè il turista che vuol venire nel Trentino-Alto Adige, quando sa che ci sono queste colonne e questi disagi al Brennero, vi rinuncia. Perciò questa situa

zione arreca un danno enorme al nostro turismo, oltre che danneggiare coloro che hanno scioperato. Hanno scioperato in maniera determinante gli autotrasportatori.

Mi rivolgo ai nostri colleghi di lingua tedesca che hanno il potere in provincia di Bolzano, perchè facciano quanto è in loro potere e dimostrino di portare il tutto a Vipiteno, dopo di che il 90 % dei problemi sarebbe risolto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Wer häufig die Brennergrenze überschreiten muß ...

Unterbrechung

KLOTZ: Wer von Ihnen häufig diese Grenze am Brenner passieren muß ...

Unterbrechung

KLOTZ: Zum dritten Mal also - man möge mir die Wiederholung verzeihen -: Wer die Brennergrenze überschreitet, eine Grenze, die ja von vielen von uns als Unrechtsgrenze immer wieder empfunden wird, der kann ermessen, was den Lastwagenfahrern an diesen Übergängen bevorsteht und welche unhaltbaren Zustände ihnen zugemutet werden. Ich finde es das Wenigste, daß man in Rom appelliert, solche Zustände endlich zu ändern und guten Willen zu zeigen, überhaupt diese Grenze ein wenig abzumildern und abzubauen, zwar nicht nur aus dem Grunde, weil ich etwa das Ansehen Italiens erhöhen möchte - es ist nicht mein Ehrgeiz, das Ansehen Italiens zu steigern,

denn Italien selber hat ja seit der Annexion Südtirols reichlich wenig dazu beigetragen -, aber ich finde es vom menschlichen Standpunkt her einfach eine Schande, daß man immer wieder darauf hinweisen muß, was verschiedene Lastkraftwagenfahrer aber auch andere Personen zu erleiden haben. Es muß vielleicht noch hinzugefügt werden, daß es seit 1918 immer wieder Grund gegeben hat, diese Grenze überhaupt anzuprangern und daß ich hier die Gelegenheit nützen möchte, um anzufügen, daß wir sehr wohl hoffen, daß es eines Tages diese Grenze nicht mehr geben wird, und zwar im Zusammenhang mit einer gesamteuropäischen politischen Lösung überhaupt und daß wir uns nicht mehr so lange mit solch schlimmen Dingen auseinandersetzen müssen, denn um es gelinde zu sagen, ist diese ganze Angelegenheit an den Grenzübergängen ein gesamteuropäisches Ärgernis geworden.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Chi deve spesso attraversare il valico del Brennero ...)

Interruzione

KLOTZ: Chi spesso è costretto ad attraversare questo confine del Brennero ...

Interruzione

KLOTZ: Per la terza volta - chiedo scusa per queste ripetizioni -: Chiunque attraversa il valico del Brennero, un confine, che molti di noi sentono spesso come una frontiera ingiusta, può rendersi conto dei disagi, a cui sono sottoposti i conducenti dei TIR e quanto si pretende da queste persone a tal proposito. Ritengo pertanto che da parte nostra sia il minimo, rivolgere un appello agli organi romani, affinché migliorino questa situazione e dimostrino la buona volontà di mitigare questa frontiera, rendendola meno restrittiva e ciò non per accrescere il credito dell'Italia - non è questo il mio orgoglio di far accrescere il credito dello Stato italiano, poichè l'Italia sin dall'annessione dell'Alto Adige ben poco ha contribuito a tal proposito -, ma per evidenziare che sotto il profilo umano è semplicemente vergognoso dover continuamente indicare questi disagi, a cui sono sottoposti i conducenti di autotreni e molte altre persone. Mi permetto di aggiungere che sin dal 1918 vi sono stati molteplici motivi per stigmatizzare questo valico di confine, per cui desidero cogliere l'occasione per auspicare che un giorno questo confine venga eliminato e cioè nell'ambito di una soluzione politica europea, onde così evitare di doverci confrontare su questi disservizi, che, per essere blandi, formano oggi oggetto di risentimenti da parte di tutti gli Stati europei).

ARDIZZONE EMERI: Signor Presidente, mi sembra che i due voti, che sono stati esposti ora, riguardino la questione delle merci autotrasportate attraverso il valico del Brennero. Noi tutti sappiamo, - e ciò ci è stato confermato di recente in un convegno organizzato dall'assessorato provinciale di Bolzano, sui problemi della ferrovia attraverso il valico del Brennero -, che anche per quanto riguarda le merci trasportate per ferrovia, si verifica che non venga sfruttata appieno la potenzialità tecnica della ferrovia del Brennero, sempre per ostacoli di carattere burocratico, cioè la mancata piena attuazione della normativa, per quanto riguarda le pratiche doganali, la mancata entrata in vigore delle norme che prevedono la dichiarazione fiduciaria e quindi la evitabilità di alcuni controlli al confine, sia per problemi di carattere organizzativo. Si pensi che adempimenti vari costringono i treni merci a diverse fermate prima di oltrepassare il valico del Brennero. Noi tutti siamo convinti che il trasporto delle merci con la ferrovia rappresenti un vantaggio per l'ambiente, sia sotto il profilo di un minore inquinamento atmosferico che acustico, e un grosso vantaggio per le popolazioni del territorio attraversato dalle grandi linee di comunicazione. Quindi proporrei che questi due voti, che senz'altro operano nell'interesse delle popolazioni della regione, vengano allargati a comprendere il problema della ferrovia del Brennero, anche senza metterci nell'ottica di grossi cambiamenti, come quelli dell'eventuale tunnel, ma quanto meno perchè le

possibilità tecniche attuali della ferrovia del Brennero si possano utilizzare al massimo, superando quegli ostacoli di carattere burocratico e organizzativo, che attualmente impediscono questa piena utilizzazione e la competitività economica del trasporto attraverso ferrovia. Una formula potrebbe essere questa: "si invita la Giunta regionale, affinché muova i necessari passi, anche con iniziative di studio e di suggerimento presso il Governo, per condurre la ferrovia del Brennero al massimo livello di efficienza e competitività economica, consentito dalla sua attuale situazione".

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio, ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente ed egregi colleghi, con questi due documenti trattiamo un problema che ripetutamente è stato posto all'ordine del giorno, all'attenzione dell'opinione pubblica, degli operatori, delle forze politiche e di quanti hanno ritenuto interessarsi. Il problema dunque non è nuovo; rammento che ci sono stati anche da parte dei nostri parlamentari dei passi in Parlamento, per porre all'attenzione di chi di dovere detti problemi. Nuova e vasta come non mai è stata la manifestazione di protesta, che ha saldato non solo i camionisti, ma anche il complesso degli addetti ai lavori - in questo caso gli operatori economici - in una manifestazione che ha interessato quasi tutti i valichi di frontiera del nostro Paese e che ha individuato uno dei punti centrali nel blocco del Brennero, perché difatti è stato un blocco che si è esteso fino in Germania; dunque se pure ha inters-

sato diverse località da occidente a oriente, lo scandalo nello scandalo si è individuato al valico del Brennero. Vorrei ricordare, ogni qualvolta ci fossero queste alte strida da parte di qualcuno sempre pronto a fare il censore nei confronti delle lotte dei lavoratori, che questa volta costoro hanno ritenuto di individuare alcuni interessi in queste manifestazioni e non hanno speso molte parole sulle centinaia o migliaia di miliardi di danni. Noi naturalmente siamo convinti che poteva essere evitato tutto questo, se le sollecitazioni venivano considerate per tempo. Dato che è stata anche questa una manifestazione di protesta, è stata l'occasione per sottolineare una insostenibilità di una certa situazione, speriamo che almeno tardi, piuttosto che mai, si sappia come intervenire. Noi sosterrremo questi voti, che probabilmente andranno coordinati e unificati in un solo testo e diciamo subito che siamo d'accordo anche con quegli arricchimenti, che individuano il problema del valico del Brennero in maniera più vasta non solo in termini autostradali, ma per le operazioni doganali complessive per questo asse centrale nei rapporti Europa - sud Europa e Bacino orientale. Debbo dire anche che coincidenza ha voluto che in occasione del recentissimo convegno sulla ferrovia del Brennero, promossa da una iniziativa congiunta del Consiglio provinciale di Bolzano e della Dieta del Tirolo del Nord, seppure l'argomento centrale sia stato quello ferroviario, non sono mancati gli echi alla situazione, che si era venuta a determinare al valico del Brennero con la protesta degli autisti e degli autotrasportatori. C'è stato anche un riferimento a questo riguardo,

nell'ambito di una certa politica dei trasporti e ruolo delle ferrovie. Mi pare che là collega Emeri ne faceva cenno, Desidero cogliere questa sollecitazione per dire che il problema è però assai più articolato e complesso di quanto appaia. Primo, perchè se ci sono delle precise volontà di organizzazione, si sappia che da anni ci sono dei convogli specializzati e bloccati, Bologna-Monaco o Verona-Monaco, che fanno elevatissime velocità commerciali e non sono sottoposti a tutte quelle lungaggini, cui invece altri convogli vengono sottoposti; che tale metodo cerca di essere "esportato" in altre reti europee e che, quand'anche ci fossero queste operazioni burocratico-amministrative snellite al massimo, credo che non abbia molto senso avere magari un valico attraverso un tunnel, che renderebbe più spedite certe altre operazioni, quando poi magari si assiste alla coda, come è avvenuto in questo caso in occasione del trasporto su strada e autostrada, perchè le ferrovie non ricevono in quanto sature. E' bene che i colleghi sappiano che non basta che il valico del Brennero smaltisca il traffico; il traffico deve essere recepito da qualche parte e se Milano non riceve, Bologna non riceve, Venezia non riceve, Verona non riceve, assistiamo al pellegrinaggio di questi convogli, che una volta passati al valico, si fermano a Colle, si fermano a Vipiteno, a Fortezza e in tutte le "stazioncine", in attesa che il bacino dove sono destinati possa riceverli. Allora, se vogliamo affrontare questo argomento, si sappia che si deve

affrontare un'intera politica del trasporto nel nostro Paese e in Europa, tenendo conto anche di direttive e di indicazioni, che le apposite commissioni, anche del Parlamento europeo, di volta in volta tendono a sollecitare, proprio per unificare queste politiche in un contesto di tipo continentale.

Per venire alla questione autodoganale e del trasporto su strada, oggetto del contendere, dico che ci sono anche qui due elementi che hanno concorso e, per alcuni aspetti, concorrono attualmente a mantenere precaria una certa situazione. Faccio un passo indietro: Non c'è dubbio che in questo ambito di problemi, vi è anche uno spazio relativo a quello ambientale, la cui dimensione è sempre più acuta, ma i problemi sono certamente anche di insufficienza di organici, di modalità delle operazioni non opportune. Si dice che, ad esempio, certe operazioni non vengano svolte lungo l'arco delle 24 ore, dunque non continuamente; si dice anche che queste operazioni vengano fatte con procedure diverse: qui noi ci rivolgiamo ad un Governo, ma non sappiamo a chi dari retta. Nel vivo della polemica, anche attraverso comunicati, oltre che al blocco del trasporto, ci sono state lamentele, perchè si dice che le operazioni non vengono fatte secondo determinate normative della CEE. Abbiamo saputo che il responsabile delle dogane ha preso posizione, dicendo che le operazioni invece venivano svolte secondo il rispetto di queste direttive. Non più tardi di sabato scorso, il

Governo nazionale, affrontando una serie di problemi, ha colto l'occasione anche per adeguare le normative delle operazioni doganali agli indirizzi della CEE. A questo punto, signor Presidente, noi dovremmo sapere a chi dare ragione e a chi dare retta, perchè queste operazioni o vengono fatte nel rispetto delle direttive della CEE, o non vengono fatte. Se si dice che vengono fatte, non si capisce perchè il Consiglio dei Ministri dice di dover adeguare le operazioni e gli indirizzi alle normative della CEE. Secondo me abbiamo a che fare con delle persone, che semplicemente si disinteressano e non hanno mai l'avventura di essere occasionalmente autisti o operatori e vivere in prima persona determinate situazioni, per cui provvedere. Questo è il punto essenziale; perchè questo Governo, essendo più preoccupato di altri problemi che di questo, non affronta certi problemi; e quando questi diventano insostenibili, esplodono nel modo che noi conosciamo. Sappiamo che non più tardi di qualche giorno fa c'è stata questa riunione viennese tra i Ministri dei trasporti dell'Italia, dell'Austria, della Repubblica Federale tedesca, dove evidentemente questi problemi sono stati affrontati, per vedere se e come è possibile trovare delle coordinate; ma sappiamo anche che le organizzazioni sindacali dei doganieri hanno di nuovo minacciato scioperi e manifestazioni, evidentemente con le ripercussioni sul traffico, per reclamare modifiche di ordine economico e di ordine normativo alle loro condizioni complessive.

Dunque la matassa è certamente ingarbugliata, ma è ingarbugliata anche per un modo di agire e di comportamento, che è evidentemente scorretto ed inadeguato.

C'è anche un problema di natura legislativa. Cari colleghi, bisogna dirle le cose, per vedere le ripercussioni pratiche, che si formano in conseguenza. Noi sappiamo che annifa sono entrate in vigore delle normative, per quanto riguarda operazioni di tipo doganale, delle cosiddette dogane interne e delle loro specializzazioni, che apparentemente possono sembrare anche degli snellimenti, ma in effetti diventano ancora una volta dei lacci che rendono più ingarbugliato il tutto e anche più costoso, direttamente per l'operatore, indirettamente per il cittadino. Esempio: si dice che Rezzato sia una zona specializzata per l'acciaio e i rottami e si assiste ad un pellegrinaggio di interi convogli, che vanno lì a compiere delle operazioni doganali, per poi dirigersi altrove. Si dice che Merano è sede specializzata per determinate operazioni doganali; sapete che cosa avviene per molti camions e rimorchi interessati alla direttrice Trento-Bolzano-Brennero, ecc.? Vanno a Bolzano, fanno il pellegrinaggio a Merano, ritornano, dopo aver compiuto le operazioni doganali, e proseguono. Costa o non costa questa sciagurata politica? Costa in intasamento del traffico, costa in pericolo, costa in tempo, costa in sovraccarico di queste arterie, - tra l'altro la Bolzano-Merano è già abbastanza caotica e sovraccarica -, e in ultima istanza costa al consumatore di quei prodot

ti, perchè non c'è dubbio che questi costi diventano costi aggiuntivi, che qualcuno alla fine deve pagare, perchè non si va a spasso con camions e rimorchi gratuitamente; costa il mezzo, costa il carburante e costa l'ammortamento, oltre al tempo. E' inutile che noi facciamo delle sollecitazioni, se non si inquadra in un contesto di questa dimensione tutto un assetto di operazioni, che hanno mostrato l'accordo.

Ultima considerazione, signor Presidente. Io sono convinto che, anche in ordine a questi problemi, in uno Stato come il nostro, ove vi è un ruolo dello Stato in quanto tale, al quale competono determinate operazioni, compiti d'ufficio, e ha un sistema pluralistico dal punto di vista economico e imprenditoriale, vi sia un ruolo anche per la cosiddetta libera iniziativa. Noi abbiamo assistito da anni in qua ad una iniziativa attinente a questa materia, tramite la realizzazione della stazione autodoganale di Vipiteno; distinguo con Campo di Trens, perchè è una questione che interessa la ferrovia. Ebbene, questa stazione autodoganale, -oso dire in parte "appaltata" ad una certa iniziativa privata da parte dello Stato, - come altre che si vengono a teorizzare, io mi chiedo se sia effettivamente funzionale e serva al sistema di trasporto che noi diciamo di voler perseguire. E' pur vero che ci scandalizziamo e protestiamo per le operazioni di valico, ma possiamo lamentarci anche di altri rallentamenti, di altri "terreni paludosi", ove il tutto viene arenato, perchè le lamentele degli speditzionieri e degli autisti erano di duplice ordine: di certe operazioni al valico, ma an-

che della lungaggine di certe operazioni nell'ambito della stazione autodoganale di Campo di Trens. Perchè queste operazioni sono lente, al di là di questioni di organico, di numero, di qualità, di orari e di procedure? Perchè, signori, lì è stato fatto un investimento da parte di privati e non per fare un piacere al Ministro delle finanze di turno o allo Stato, ma per avere una certa resa sul piano dei servizi. Per avere questa resa, l'organizzazione deve essere fatta in maniera tale che questi servizi vengano erogati, usufruiti e pagati. Ma questi servizi non vengono usufruiti e pagati se non nell'arco di x tempo, per cui non ci sarà mai una possibilità di rapido scorrimento dei veicoli, per il semplice fatto che coloro che hanno fatto questo investimento, non hanno nessun vantaggio a lasciarlo così per 5 - 10 minuti o un'ora. Questo, signori, dobbiamo sapere! Tutti coloro che puntano ad ulteriori stazioni autodoganali, a ulteriori parchi non è che lo facciano così; lo fanno perchè determinate merci e determinati flussi di traffico transitino e si fermino, perchè da questo transito e da questa sosta avranno un presunto vantaggio e tornaconto. Se noi costelliamo i flussi di traffico in Italia o in Europa di tante di queste isole di sosta, mi chiedo se sia un elemento di snellimento o un elemento di rallentamento.

Questo nostro dire per cercare di fornire, secondo il nostro modo di intendere e di vedere le cose, un contributo, affinché l'insieme della materia venga presa in considerazione e si sap-

pia che questi intoppi possono avere anche dei sussulti nel tempo, se gli interventi non sono complessive su tutto il fronte.

Vi è un aspetto di ordine economico, vi è un aspetto di ordine sociale, vi è un aspetto relativo agli addetti che vivono in condizioni non molto attraenti, ma nell'ambito di Vipiteno e della piana di Vipiteno, Campo di Trens, questo modo di organizzare ha in sè gli elementi di una vera e propria bomba ecologica. Non so se a qualcuno è capitato di transitare in quelle zone in giornate dove l'aria è particolarmente stagnante: è una coltre grigio-azzurrognola; vorrei invitare anche gli esperti e i tecnici addetti all'analisi dell'aria a compiere un sopralluogo in questa stazione autodoganale in determinati giorni, per verificare i livelli di tossicità dell'aria. Questa bomba ecologica va disinnescata con i provvedimenti più adeguati, ivi compresi quelli di evitare la sosta prolungata specialmente in inverno, perchè d'inverno si tiene in moto il motore anche per evitare di congelare. Anche queste cose vanno considerate. Cito queste cose, perchè proprio in occasione di questo convegno sulla ferrovia del Brennero e di conseguenza su questa importante asse dei trasporti nord-sud Europa, c'è stato un riferimento, in particolare del rappresentante austriaco, sui danni finora registrati, per quanto riguarda il riflesso del traffico autostradale sia nella valle d'Isarco, sia, passata la frontiera, a Innsbruck e nella valle dell'Inn.

Dunque io vorrei anche considerare questo ulteriore aspetto. Non penso che sia stato sbagliato abbinare le considerazioni nel merito della situazione del valico, per quanto concerne il trasporto stradale e autostradale, con quello ferroviario, perchè un maggiore e migliore equilibrio nel rapporto tra i flussi di traffico per strada e per ferrovia, avrebbe come ulteriore conseguenza positiva non solo un rallentamento e un contenimento dei costi dei prodotti e del sistema viario, ma anche di quelli ambientali, che sono di una dimensione sempre più grave e sempre più preoccupante.

Concludo ricordando ancora una volta la opportunità di un riassunto in un unico documento dei due voti qui presentati e la opportunità di qualche riferimento e considerazione al problema più in generale del valico, sotto tutti gli aspetti del trasporto, sia stradale sia ferroviario.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini sul Regolamento, ne ha facoltà.

PETERLINI: Herr Präsident! Die Gruppe der Südtiroler Volkspartei würde Sie bzw. den Regionalrat bitten, uns eine kurze Unterbrechung von maximal zehn Minuten zu gewähren, um eine kurze Fraktionssitzung abhalten zu können.

(Signor Presidente! Il gruppo consiliare del S.V.P. pregherebbe Lei signor Presidente, ossia il Consiglio regionale per una breve sospensione della seduta, diciamo per dieci minuti al massimo, per poter consultare il gruppo).

PRESIDENTE: Faccio presente che necessariamente, quando un gruppo lo chiede, il Consiglio ha facoltà di concedere la sosensione. Trattandosi di due ordini del giorno, sui quali sembra che la discussione sia abbastanza lunga e più complessa di quanto sembrava, è anche logico che un gruppo possa mettersi d'accordo prima di intervenire.

Sospendo la seduta, però fra dieci minuti riprendiamo i lavori.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento al Voto n. 2, che recita: "al dispositivo aggiungere la seguente dizione: 'e attribuire alla Provincia autonoma di Bolzano le funzioni in materia di controllo veterinario'". Fimato: Frasnelli e altri.

Ha chiesto la parola il cons. Oberhauser, ne ha facoltà.

OBERHAUSER: Sehr geehrter Herr Präsident! Was sich am Brenner die letzten Tage zugetragen hat, ist, schlicht und einfach gesagt, ein europäischer Skandal. Aber nicht nur das, was sich in den letzten Tagen ereignet hat, dieses Problem Brenner besteht schon praktisch seit die Autobahn in Betrieb genommen wurde, nur hat es sich jetzt so richtig einmal zugespitzt. Ich bin gar nicht überzeugt, daß das jetzt der Höhepunkt war, vielmehr glaube ich, daß sich das wiederholen wird, was wir in den letzten Tagen und Wochen erlebt haben. Ankündigungen dieser Art haben wir bereits durch die Medien erfahren und gehört. In meinen Augen ist alles das, was sich auf dem Brenner und auf den Grenzen zuträgt, eine Mentalitätsangelegenheit. Solange es nicht gelingt, diese Mentalität zu ändern, wird sich überhaupt auf lange Sicht gesehen nichts ändern. Solange man mit Verordnungen und Gesetzen von 1890 operiert und dabei sich gleichzeitig zu einer europäischen Gemeinschaft bekennt, ist das einfach absurd. Der Brenner ist an Europa sicherlich vorbeigegangen und hier ist Europa nicht sichtbar geworden und scheinbar werden auf längere Sicht die italienisch-österreichischen oder auch andere Grenzen, die mit Italien in Verbindung sind, nicht Europa erleben. Die Gesellschaften, welche die Autobahnzollstation in Freienfeld Sadobre ins Leben gerufen haben, die damals diese Station gewollt haben, wollten sich eigentlich vorbereiten auf die Autobahn, die in Betrieb ge

nommen wurde, und man hat in Freienfeld eine Struktur errichtet, welche die Voraussetzung hätte bilden sollen, daß eine reibungslose Abwicklung der Zollformalitäten und aller anderen Grenzformalitäten möglich gewesen wäre. Mit viel Geld haben diese Gesellschaften diese Struktur erbaut; man hat diese Sadobre-Station als die modernste Autobahnzollstation Europas bezeichnet, aber sie hat bis heute nicht funktioniert. Wir haben Interventionen gemacht in Rom; wir haben die zuständigen Minister, die zuständigen Ministerialbeamten zu Lokalaugenscheinen und zu Besprechungen heraufgehoben; sie sind mit großen Versprechungen von uns weg gegangen und haben gesagt, daß sich hier etwas ändern soll und muß, man hat scheinbar die Einsicht gehabt, aber bis sie in Rom waren, waren die Versprechungen vergessen. Ja vielleicht waren diese Personen gar nicht mehr die zuständigen Minister, denn die Ministerposten ändern sich in Rom ja beinahe alle drei Wochen. Deswegen haben wir das Chaos immer noch da und es wird immer perfekter. Die Forderung, die wir in den Medien hören, ist, es müßte mehr Personal eingestellt werden. Für mich ist es primär keine Personalfrage, sondern, wie gesagt, eine Mentalitätsfrage und solange man Doppelkontrollen durch Zoll- und Finanzwache einführt und praktiziert, hilft mehr Personal sicherlich nicht, denn mehr Personal würde noch hinderlicher werden, da sich diese Leute gegenseitig geradezu im Weg sind. Deswegen müßte man wirklich

im Stande sein, eine Mentalität zu ändern. Italien legt normalerweise sehr viel Wert auf Prestige, aber hier ist auch das Prestige-Denken noch nie sichtbar geworden, und ich frage mich eigentlich: Wie lange schauen die europäischen Staaten, die sich zu einer Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft zusammengeschlossen haben, noch zu? Wie lange lassen sie sich das bieten? Denn das heißt man geradezu alle europäischen Staaten in meinen Augen zum Narren halten, wenn man nicht imstande ist, europäische Denkweise und Denkart hier zu praktizieren. Auch die Formalitäten müßten an die europäischen Formalitäten für die Grenzabfertigung angeglichen werden. Mit Gewalt scheint mir, will man die Wirtschaft dieses Landes ruinieren und kaputtmachen. Es ist gesagt worden, daß der Fremdenverkehr darunter leidet. Ja, selbstverständlich! Aber es leidet darunter die gesamte Wirtschaft, denn es ist ja nicht mehr zumutbar, was sich dort am Brenner tagtäglich abspielt. 20.000 Milliarden Schäden jährlich, die sich durch dieses Chaos an allen Grenzen zutragen - unvorstellbar! Und niemand scheint interessiert zu sein, hier eine Verbesserung einzuführen. Dabei sind allerhand Vorschläge da. Ich bin wirklich der Meinung, man müßte und man muß einen gemeinsamen Nenner finden und auf diesem gemeinsamen Nenner aufbauen. Dieser gemeinsame Nenner hat schon, bevor die Autobahn in Funktion getreten ist, gelautet, daß eben diese Autobahnzollstation Sadobre in Freienfeld-Sterzing al

le Funktionen übernehmen hätte müssen, die sie bis heute nicht übernehmen konnte. Man hat die Kontrollen, die ursprünglich an dieser Station abgewickelt wurden, wieder hinuf verlegt auf den Brenner, der sowieso ein Nadelöhr ist und nie in der Lage sein wird, das zu bewältigen. Deswegen ist ja diese Station gebaut worden und wenn sie auszubauen ist, um dem enormen Mehrverkehr eventuell gerecht zu werden, dann muß das an dieser Station gemacht werden. Aber dieser Beweis ist noch nicht erbracht worden. Wenn man am Brenner jetzt durch Vorschläge, die auch die Autotransportere gemacht haben, eine neue Station zwei Kilometer südlich von der heutigen Abfertigungsstelle errichten sollte, wie der Vorschlag lautet, so ist das in meinen Augen genauso unsinnig, denn die Lösung muß in der Sadobre gefunden werden. Wozu man sich noch entschlossen hat, was noch dazu dies, daß an dieser Engstelle, bei diesen chaotischen Zuständen am Brenner, auch noch eine Barstruktur gebaut werden soll. In Kiefersfelden hat auch eine Bar funktioniert und man hat dort eingesehen, daß der Barbetrieb für den Verkehr ein Hemmnis darstellte. Man hat dann sofort und nach dieser Einsicht den Barbetrieb geschlossen, aber am Brenner will man aus dem Beispiel Kiefersfelden keine Lehre ziehen; am Brenner will man sogar zu den chaotischen Zuständen, die herrschen, noch eine Bar eröffnen. Also absurd geht es in meinen Augen nicht! Ich wundere mich eigentlich über die Geduld

der Fernlastfahrer, über die man so gerne herfällt, aber die in meinen Augen eine enorme Geduld an den Tag gelegt haben, denn da müßte man geradezu die Menschlichkeit in Frage stellen, was sich da oben abspielt und was diese Leute mitzumachen haben, die mit einem bestimmten Geld in der Tasche weggeschickt werden; dann kommen sie bis zum Brenner und müssen dort Tage und beinahe Wochen verbringen. Es geht ihnen das Geld aus und sie haben keine Möglichkeit, sich zu waschen usw., da überhaupt keine Strukturen da sind. Daß diese Leute wirklich einmal die Geduld verlieren könnten und daß es auch zu katastrophalen Auseinandersetzungen kommen könnte, das, glaube ich, müssen wir alle überlegen. Es ist auch zu wundern, daß also die Frächter selber nicht noch schärfer reagiert haben. Ich habe mich gewundert, daß sie den Streik abgebrochen haben, daß sie den Worten, die gegeben worden sind, Glauben geschenkt haben. Ich glaube, daß man die Mentalität in Rom noch immer nicht zur Genüge kennt. Es waren ausgerechnet und interessanterweise die italienischen Fernlastfahrer und Frächter, die dann gesagt haben: nein, weitermachen, denn diese kennen wohl am besten die Mentalität und wissen, daß dies Versprechungen sind, daß aber nach einigen Tagen das Chaos wieder weitergeht.

Wenn sich vor einigen Tagen in Wien die Verkehrsminister Österreichs, Deutschlands und der Schweiz getroffen haben, so ist uns aufgefallen, daß der italienische Verkehrsmini-

ster nicht anwesend war. Der deutsche Verkehrsminister hat zwar mit dem italienischen Kontakt aufgenommen und man will das Gespräch in Gang bringen, um hier europäische Maßstäbe zu setzen, aber für mich war hier schon ein Fehlen eines guten Willens sichtbar, daß der italienische Verkehrsminister nicht auch in Wien anwesend war, denn dieses Problem muß wirklich gelöst werden, da wir ansonsten noch schlimmeres erleben werden. Ich glaube, daß die Fernlastfahrer und die Frächter zum Äußersten bereit sind. Diese Doppelkontrollen müssen abgeschafft werden und wenn die Zöllner glauben streiken zu müssen, dann soll eben die Finanzwache die Arbeit übernehmen, aber nicht, daß es jeweils beide braucht. Vor allem müssen wir erreichen - und da braucht es den Einsatz aller -, daß die Abfertigung in der Station Sadobre in Freiefeld gemacht wird. Es ist auch in meinen Augen absurd, daß wir als Land die Pflanzenschutzkontrolle haben. Die Pflanzenschutzkontrolle ist als Kompetenz an das Land übergegangen; wir haben uns auch angestrengt und das Land Südtirol wäre bereit, auch die tierärztliche Kontrolle zu übernehmen und die gibt man uns nicht; wenn schon die Pflanzenschutzkontrolle abgetreten worden ist, warum nicht auch die Tierschutzkontrolle? Wir könnten dann wohl viel leichter auch diese Kompetenz übernehmen und Leute zur Verfügung stellen, Veterinäre, die es bräuchte, um dieses Problem zu lösen. Die modernste Struktur, die geschaffen worden ist,

kann nicht funktionieren, wenn eben der Hauptdienst nicht funktioniert, und das ist die Zollabfertigung; wenn auch alle anderen Dienste bei der Sadobre funktionieren, wenn aber der Zolldienst nicht funktioniert, wenn keine Koordinierung zwischen den einzelnen Staatsstellen da ist, dann wird es nie funktionieren; wenn auch der Stundenplan nicht koordiniert wird, daß also der Veterinär einen anderen Stundenplan hat wie die Zollbehörde, dann kann das nicht funktionieren. Bis jetzt war es noch nicht möglich, einen koordinierten Stundenplan zu machen. Wenn also der eine staatliche Betrieb eine bestimmte Arbeitszeit hat und der andere wieder eine andere, dann werden wir auch weiterhin diese chaotischen Zustände erleben. Aber es gelingt scheinbar nicht, daß die einzelnen Ministerien, die hier Kompetenz und Zuständigkeit haben, eine Koordinierung herbeiführen können.

Deswegen ist es wohl begrüßenswert, wenn der Regionalrat sich mit dem Problem beschäftigt, aber ich habe leider Gottes noch nie gesehen, daß ein Begehrensgesetz überhaupt von Bedeutung wäre, denn alle diese Begehrensgesetze, die vom Regionalrat in der Vergangenheit verabschiedet worden sind, sind in einer römischen Schublade verstaubt und dort liegen sie begraben. Deswegen wäre es wünschenswert, wenn wir die Kraft aufbrächten, wirklich noch rechtzeitig in letzter Sekunde hier gemeinsam zu intervenieren, aber konstant zu in-

tervenieren, bis das Problem gelöst ist, damit am Brenner endlich auch europäische Verhältnisse Platz greifen!

(Illustrissimo signor Presidente! Quanto è avvenuto negli ultimi giorni al Brennero è semplicemente uno scandalo europeo, ma non soltanto per gli avvenimenti di questi ultimi giorni, in quanto questo problema del Brennero esiste praticamente sin dal momento, in cui l'Autobrennero ha iniziato il proprio esercizio. Ora trattasi semplicemente dell'acuirsi della crisi e non sono persuaso che abbiamo toccato il fondo nell'ambito di questa problematica, anzi ritengo che queste cose, vissute in questi ultimi giorni e settimane si ripeteranno. Notizie di questo genere le abbiamo sentite dalle fonti di informazione. A mio avviso gli avvenimenti al Brennero ed ai valichi di confine in generale riguardano la mentalità e finchè non riusciamo a modificarla, nulla cambierà a tal proposito a lungo termine. Si opera con decreti e leggi del 1890, riconoscendosi nel contempo nella Comunità Europea e ciò appare assurdo, per cui il Brennero è sfuggito certamente al concetto europeo,

a quel valico non si nota minimamente la presenza di una Comunità Europea ed a lungo andare i confini italo-austriaci ed altri valichi, che comunicano con l'Italia, non vivranno questa Europa. Le società che hanno dato vita alla stazione doganale di Campo di Trens, denominata Sadobre, le società che allora hanno desiderato questa stazione, volevano in definitiva prepararsi all'avvento dell'autostrada, che ha sì iniziato il suo esercizio e per questo, ripeto, si è voluto erigere a Campo di Trens questa struttura, che avrebbe dovuto creare tutte le premesse per svolgere in maniera impeccabile tutte le formalità doganali e di frontiera. Molto denaro è stato investito in questa struttura da parte delle società; si riteneva questa stazione-Sadobre una delle più moderne stazioni doganali autostradali dell'Europa, ma non è mai entrata in funzione e ovviamente non funziona neppure oggi. Siamo intervenuti in sede romana, abbiamo invitato i competenti Ministri ed i competenti funzionari ministeriali ad un sopralluogo ed a colloqui; ci hanno lasciato con grandi promesse, esternando la volontà di modificare la situazione ed a quanto sembra avevano riconosciuto tale necessità, ma non erano, a mio avviso, nemmeno giunti a Roma, che avevano già dimenticato le loro promesse, forse poco dopo hanno lasciato addirittura i competenti Ministeri, poichè, come è noto, a Roma si cambiano i Ministri

quasi ogni tre settimane. Per questo motivo noi viviamo tuttora questo caos, che, diciamo, diventa sempre più perfetto. Apprendiamo dalle fonti di informazione che si richiede costantemente l'assunzione di nuovo personale. Ma primariamente la problematica, secondo la mia opinione, non va ricercata nel problema del personale, ma, come già detto, nella mentalità e finchè sussisteranno questi doppi controlli da parte dei funzionari doganali e della Guardia di Finanza, anche un maggior contingente di personale non potrà risolvere il problema, in quanto un maggior numero di personale potrebbe fra l'altro soltanto ostacolarsi vicendevolmente nel lavoro. Per questo motivo si dovrebbe riuscire a cambiare veramente questa mentalità. L'Italia in linea di massima ci tiene al prestigio, ma in questo caso anche tale pensiero non è stato mai evidenziato al Brennero e pertanto pongo la domanda: Fino a quando gli Stati europei, che si sono uniti in una comunità economica europea, intendono ancora guardare a questa crisi? Per quanto tempo ancora intendono sopportare questo stato di cose? Non riuscendo a praticare il pensiero europeo, mi sembra che si voglia prendere in giro, questa è almeno la mia opinione, tutti gli Stati europei. Anche le formalità di confine dovrebbero essere adeguate a quelle europee. Mi sembra che si voglia rovinare con forza la economia di questo Paese. E' stato detto che

tale situazione nuoce al turismo. Certamente! Ma questa crisi reca pregiudizio a tutta l'economia, non essendo ammissibili gli avvenimenti che si verificano al Brennero giorno dopo giorno. I danni che annualmente ne conseguono ammontano a 20.000 miliardi di lire, la qual cosa è addirittura inimmaginabile! Sembra che nessuno abbia un interesse a migliorare al Brennero lo stato delle cose. Proposte ne sono state avanzate molte. Sono veramente dell'opinione che si dovrebbe cercare un denominatore comune, per poter quindi iniziare insieme un lavoro costruttivo, ma questo denominatore comune doveva appunto essere, ancor prima dell'entrata in funzione dell'autostrada, la menzionata stazione doganale Sadobre a Campo di Trens-Vipiteno, che avrebbe dovuto assumere tutte le funzioni di frontiera, ma fino ad oggi nulla si è mosso in tal senso. I controlli, che originariamente avvenivano in questa stazione, sono stati nuovamente spostati al valico del Brennero, che rappresenta già di per sé la cruna di un ago ed ivi mai si riuscirà a tenere in pugno la situazione. Per questo motivo si è voluto costruire questa stazione e se ancora deve essere ulteriormente ampliata, per poter fronteggiare l'enorme traffico, allora è giusto provvedere alle necessarie opere. Comunque tutto questo non è stato ancora provato. Erigendo una nuova stazione due chilometri a sud del Brennero, da dove oggi si compiono le for

malità di frontiera, come è stato del resto proposto anche dai trasportatori, tale soluzione mi appare del tutto priva di senso, in quanto la soluzione deve essere trovata nella stazione Sadobre. Non comprendo il motivo, per il quale proprio nel punto così stretto, riservato ora alle formalità di frontiera, strettoia che è già di per sé fonte di situazioni caotiche, si voglia creare una struttura di ristoro. Anche a Kiefersfelden funzionava una simile struttura, ma ivi si è subito riscontrato che tale azienda di ristoro costituiva un ostacolo per il traffico e pertanto si è provveduto subito a chiuderla, ma al Brennero non si vuole trarre un insegnamento dalle esperienze di Kiefersfelden; anzi al Brennero si desidera aprire un bar nonostante la presenza di una situazione caotica. A mio avviso quindi non si potrebbe operare in maniera più assurda! Mi meraviglio in realtà della pazienza dimostrata da parte dei conducenti degli autotreni, contro i quali spesso si pronunciano parole poco gentili, ma, a mio avviso, queste persone hanno dimostrato un'enorme pazienza, in quanto ciò che questi lavoratori devono sopportare lassù al Brennero rasenta il limite dell'umano; si consideri che queste persone partono dalla loro città con una certa somma di denaro in tasca, ma una volta giunti al Brennero sono costretti attendere per giorni e talvolta anche per settimane, mentre il denaro viene loro meno giorno dopo giorno. Non hanno nemmeno la possibilità

di lavarsi, data la carenza più totale di simili strutture. Non possiamo quindi omettere la considerazione, che a questa gente un giorno potrebbe venir meno la pazienza con conseguenti disordini anche catastrofici. Mi meraviglia pure che gli stessi spedizionieri non abbiano reagito in maniera più acuta. Mi sono meravigliato che proprio questa categoria abbia interrotto lo sciopero, che abbia potuto dare credibilità alle promesse fatte. Credo che questi non conoscano ancora sufficientemente la mentalità romana. E' interessante dover constatare che sono stati proprio i conducenti degli autotreni e gli autotrasportatori italiani ad invitare tutti a continuare lo sciopero, in quanto questi conoscono meglio degli altri la mentalità e sanno che le promesse servono unicamente a riaprire il valico, per poi ripiombare dopo alcuni giorni nel caos.

Alcuni giorni or sono i Ministri preposti al traffico stradale dell'Austria, della Germania e della Svizzera si sono incontrati a Vienna, ma caso vuole si è dovuto constatare che mancava appunto il competente Ministro italiano. Il Ministro tedesco si è messo in contatto con il collega italiano, in quanto si vogliono avviare colloqui per porre a tal proposito misure europee, ma già l'assenza del rappresentante governativo italiano, significa per me la mancanza di buona volontà, ma ciò nonostante questo problema deve essere veramente risolto, altrimenti in futuro vivremo giorni

molto difficili e credo, che i conducenti di autotreni e gli autotrasportatori sono pronti anche ad azioni estreme. Questi doppi controlli, ribadisco, devono essere eliminati e se un giorno i doganieri credono di dover scioperare, intervenga immediatamente la Guardia di Finanza, non essendo necessario, a mio avviso, questo doppio lavoro. Innanzitutto dovremo fare in modo - con l'intervento di tutti - di rendere funzionale la struttura nella stazione doganale Sadobre a Campo di Trens. Il controllo fitopatologico è stato trasferito come competenza alla Provincia; noi abbiamo fatto di tutto per soddisfare tale servizio e pertanto mi sembra assurdo di non aver trasferito agli organi provinciali anche il controllo veterinario. Se quindi si è voluto attribuire la competenza fitopatologica alla Provincia, non vedo per quale ragione non si possa attribuire alla Provincia anche il controllo veterinario. Per l'organo provinciale non vi sarebbero difficoltà, potrebbe mettere a disposizione un maggior numero di persone, vale a dire veterinari, per risolvere definitivamente questo aspetto del problema. Ma la struttura più moderna non può funzionare, se il servizio principale non è in grado a soddisfare le proprie esigenze ed intendo naturalmente la dogana. Se alla Sadobre funzionano tutti i servizi, ma non quello doganale, le formalità di frontiera non possono comunque essere espletate. Manca del resto il più completo coordinamento fra i singoli organi

dello Stato e finchè non si provvede a tanto, mai il Brennero potrà funzionare; si consideri che non si è riusciti nemmeno a coordinare l'orario di servizio, dimodochè il veterinario lavora in determinate ore, mentre l'autorità doganale segue un orario diverso. Finora comunque le cose procedono in questa maniera e ribadisco che non si è riusciti nemmeno a coordinare l'orario di servizio. Permanendo questo stato di cose, cioè operando i vari organi di frontiera a ore diverse, la situazione caotica non potrà mai essere eliminata. A quanto sembra i singoli Ministeri competenti per i vari settori non sono ancora riusciti a coordinare i vari orari di servizio.

E' peranto degno di plauso che il Consiglio regionale si confronti oggi con questa problematica, ma purtroppo la esperienza ci insegna che una legge-voto ha nessuna efficacia, poichè finora nessuna legge-voto, approvata dal Consiglio regionale, è stata presa in considerazione dagli organi romani e pertanto simili iniziative giacciono a Roma in qualche cassetto. Sarebbe pertanto auspicabile riuscire ad intervenire, anche all'ultimo momento, in sede romana con tutte le nostre forze unite, ma il nostro intervento dovrà essere costante, finchè il problema non sarà risolto e la situazione al Brennero adeguata alla realtà europea.)

PRESIDENTE: la parola al cons. Binelli.

BINELLI: Grazie, signor Presidente. Sono primo firmatario del Voto n. 2 e una discussione anomala questa mattina ha impedito che sulla base dell'abbinamento dei due Voti, quello presentato dalle sinistre e il nostro, per una distrazione non sia stata consentita la parola ai primi firmatari.

Adesso prendo la parola per illustrare brevemente i motivi che ci hanno convinto a presentare questo documento. Che la situazione sia ancora caotica, anche alla luce delle ultime notizie riportate dai giornali di quest'oggi, non ci piove. Noi siamo preoccupati per questo annoso problema, che si protrae da tanti anni e che è peggiorato in maniera consistente in questi ultimi tempi e ci preoccupa proprio perchè noi abbiamo il timore che la soluzione, che verrà data dal Governo italiano a questa delicata situazione, sia una soluzione all'italiana. Infatti sembra che, dopo i grandi impegni, dopo i grandi proponimenti adottati dai funzionari governativi e dai rappresentanti politici centrali il mese scorso, si stia assistendo ad una virata di bordo. Le notizie di questa mattina sono un po' più ottimiste, rispetto a quelle dell'altro ieri; pur tuttavia noi abbiamo il timore che da parte del Governo centrale non si mantenga fede agli impegni assunti il mese scorso con gli interessati. Proprio per evitare che un'altra volta il Governo italiano adotti una soluzione all'italiana, abbiamo presentato questo Voto, del quale peraltro

devo ringraziare i colleghi della SVP, per aver sottoscritto il documento proposto e quindi aver consentito la presentazione dello stesso.

Al di là di questo, devo anche dire che il mio gruppo politico ha presentato questo documento, dopo che il capogruppo, cons. Tretter, si è recato personalmente in Alto Adige e al Brennero a prendere visione di persona della situazione, a portare solidarietà agli autotrasportatori trentini, che sono anch'essi pesantemente interessati e penalizzati dalla situazione, che si è venuta a creare. Non si è limitato a mandare un telegramma al Governo centrale, è andato a prendere visione, come rappresentante della provincia di Trento, in loco, per rendersi conto e farsi carico dei problemi che sono stati sollevati e che sono tuttora da risolvere. Quindi ha potuto constatare che sembra proprio che la nazione italiana faccia di tutto per fare brutta figura nei confronti del resto d'Europa; sembra proprio che i nostri amministratori dello Stato facciano di tutto per far apparire l'Italia l'ultima ruota del carro della CEE. Non voglio tornare sugli argomenti sollevati da altri colleghi e soprattutto sull'intervento del collega Oberhauser, che è stato veramente esauriente, attorno a questa delicata e importante tematica, ma voglio soffermarmi un tantino e molto brevemente attorno a questa figuraccia che fa la nazione italiana, nei confronti degli altri Governi europei, che invece dimostrano di

prendere a cuore seriamente il problema e dimostrano di avere il coraggio di introdurre quelle modifiche che sono indispensabili e dimostrano di avere la forza politica di attuarle. Invece il Governo italiano dà ragione a tutti, a seconda delle circostanze, salvo poi dilazionare il problema sine die. E quindi, proprio per questi timori, anche se condivido le perplessità circa il destino dei voti che noi inviamo al Governo centrale, noi siamo tenaci, non ci arrendiamo di fronte al bizantinismo del Governo italiano, continuiamo ad usare quegli strumenti che lo Statuto di autonomia ci riconosce, proprio perchè siamo convinti che le nostre comunità hanno una dignità, che va difesa e va tutelata in tutte le sedi opportune. Questo è in fondo il ruolo che ci compete come Consiglieri regionali e cerchiamo di svolgerlo nella maniera più decorosa.

Detto questo, direi che attorno alla tematica si è parlato ampiamente e anche in questa sede ci si è dilungati, per illustrare una situazione, che dal punto di vista economico nell'arco di un anno produce un disastro, perchè se sono vere quelle informazioni, che fanno ammontare a ventimila miliardi di lire i danni diretti e indiretti causati dalla paralisi del funzionamento delle varie dogane italiane, veramente c'è da mettersi le mani nei capelli. Quindi c'è da formulare una precisa istanza a tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio, perchè si facciano carico di quanto sol

lecitiamo da parte del Governo centrale, e non solo ai parlamentari trentini dei partiti autonomisti, che ancora una volta hanno dimostrato di essere - e questo documento lo dimostra - di essere sensibili alle problematiche, che esistono nella nostra regione e che interessano peraltro tutto il territorio nazionale, affinché abbiano il coraggio politico di far trovare quei correttivi per risolvere questa problematica, che ormai si trascina da anni.

C'è anche da dire qualcosa sul Voto n. 5, presentato dalle forze della sinistra, che per la verità ricalcano la medesima tematica, salvo il dispositivo, per il quale invece il nostro voto, anche alla luce dell'emendamento attorno alla competenza in materia di controllo veterinario, assume una connotazione più precisa e anche più esauriente dal punto di vista del dispositivo. Sul voto dei colleghi socialisti da parte nostra non c'è preclusione, proprio perchè nelle linee generali ricalca il medesimo problema ed eventualmente si potrà vedere se è il caso di approvare entrambi i documenti oppure se invece non sia il caso di inserire parte di uno nell'altro e quindi fare un documento unitario complementare, in modo da evitare una dispersione, che non produce sicuramente buon frutto. Detto questo, dichiaro fin d'ora che è auspicabile un accorpamento, per quanto è possibile, dei due documenti, in ogni caso noi li votiamo entrambi.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Micheli, ne ha facoltà.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Micheli, ne ha facoltà.

MICHELI: L'insolita procedura, per cui i presentatori di un Voto si trovano a parlare a metà del dibattito o alla sua conclusione, ci porta ad esprimere alcune valutazioni in più rispetto ad un ampio dibattito che non a dover illustrare la fotografia della situazione, che ci ha portati a rendere opportuna questa nostra iniziativa. Un deputato inglese, che aveva seguito la vicenda di un camion partito dalla Scozia e, dopo molti confini, arrivato al Brennero, ha dichiarato, in maniera paradossale e sicuramente appesantendo una situazione di fatto, che "l'Europa non esiste". Questo è un elemento che ci porta a rendere più equilibrato il giudizio, rispetto alla vicenda del Brennero e alle responsabilità che ne conseguono. La drammatizzazione della vicenda doganale del Brennero è sicuramente una vicenda che deriva da normative e strutture, che fanno capo a responsabilità del Governo italiano, ma si inseriscono nell'ambito di una situazione pesante, per quel che riguarda l'integrazione economica, e non solo economica, a livello europeo. Quindi noi siamo sicuramente d'accordo con l'auspicio della cons. Klotz sul problema dell'abbattimento del confine del Brennero, ma dobbiamo estendere questo auspicio anche a tutti gli altri confini d'Europa, perchè altrimenti i problemi politici ed economici non troverebbero una soluzione apprezzabile. E' giusto, a

mio avviso, fare questo quadro di carattere generale, altrimenti il problema viene visto in maniera distorta. Vedere i problemi italiani e non vedere quello che era successo nella vicina Francia solo una settimana prima di quel che accadeva al Brennero, è la dimostrazione di una valutazione unilaterale del problema; e quindi, da questo punto di vista, è importante che si abbia una fotografia generale della situazione a livello europeo.

Dopo di che, credo anche sia molto importante prendere atto di una situazione, che suona tanto più stridente e tanto più stonata, in quanto non ha alle spalle un riscontro di carattere squisitamente economico. Molte volte abbiamo trovato ragione di giustificare le mancate riforme, perchè queste avevano delle contropartite economiche pesanti, che la situazione nazionale non riusciva a sopportare. Per quel che riguarda il problema doganale del Brennero e degli altri valichi di confine internazionale, dobbiamo prendere atto che ci troviamo di fronte ad una di quelle riforme, che non dovrebbero costare e che quindi, a maggior ragione, è necessario sollecitare e mettere in atto. Il pessimismo, rispetto alla possibilità di attuare i provvedimenti proposti e varati in qualche misura dal Governo nazionale, può essere giustificato; dobbiamo anche tener conto, quando valutiamo gli indirizzi della CEE, che molte volte ci troviamo di fronte anche alla difficoltà di interpretare le stesse norme e indi

rizzi elaborati a livello comunitario. Quindi su questo terreno resta un impegno importante, proprio perchè ci troviamo a dovere e a poter dare attuazione a riforme, che non costano e che quindi rendono più intollerabile e più ingiustificato il ritardo o il mantenimento di situazioni arcaiche.

Rispetto a questa situazione, il ruolo che può sviluppare la Regione va al di là del semplice rituale di un Voto sui tanti problemi di politica generale, che altre volte abbiamo affrontato in Consiglio regionale. Qui c'è un problema specifico, che coinvolge la specificità della nostra Regione, dove abbiamo una titolarità particolare di ordine politico, per poter intervenire sul Governo italiano e, attraverso il Governo italiano, sugli altri Stati interessati alla questione; e quindi la titolarità della nostra voce assume una connotazione di carattere politico assai più pregnante, se si vuole utilizzare quel che è il Voto del Consiglio regionale su qualsiasi materia di carattere regionale. Da questo punto di vista dipende molto dalla coscienza e dalla capacità di iniziativa politica, che la Giunta regionale vuole esprimere su questa vicenda. Abbiamo letto che il Presidente della Giunta ha mandato un telegramma al Governo su questa faccenda, ma credo che si debba andare molto al di là del telegramma e si debba anche, una volta tanto, sfruttare in maniera attiva quelli che sono gli agganci, che a livello internazionale la Regione Trentino-Alto Adige e le due Province di Trento e di Bolza

no hanno nell'ambito dell'Arge Alp. Se c'è un'occasione, in cui questi organismi hanno una possibilità di potersi esprimere e poter contare a livello internazionale, credo che questa sia sicuramente un'occasione d'oro, per verificare se questi organismi risultano occasione di dibattito da salotto o invece hanno la possibilità di incidere, in termini politici reali, su questioni che sono importanti per le aree geografiche rappresentate. Quindi, da questo punto di vista, credo sia un'occasione importante per recuperare, su un terreno concreto, un ruolo politico da parte della Regione. Tante volte andiamo a cercare questo ruolo in termini piuttosto fumosi, mentre qua abbiamo un argomento serio, concreto ed immediato. Penso che si giustifichi anche l'accento, con cui nel nostro Voto poniamo il discorso del ruolo della Regione. Se questo passo, che poi sostanzialmente si riconosce nel terzo capoverso del nostro ordine del giorno, viene inserito nel testo del Voto presentato dai consiglieri dell'UATT e da altri consiglieri della SVP, credo che si possa arrivare ad un testo unificato; altrimenti, se ci fosse qualche problema tecnico particolare, potremmo arrivare anche al voto distinto dei due documenti. Comunque credo che non ci siano sostanziali contrasti, anzi c'è una sostanziale affinità di motivazione e di stesura; a noi preme che in questa occasione sia posto in evidenza questo particolare ruolo politico della Regione e quindi che trovi il suo inserimento.

Riguardo all'emendamento presentato dalla SVP, io credo che non ci siano elementi di principio, che ostino a questa proposta. La nostra perplessità, sulla formulazione dell'emendamento, deriva dal fatto che viene espresso in termini troppo semplicistici. C'è la possibilità che lo Stato deleghi alla Provincia la possibilità di svolgere questa funzione e questo ruolo; c'è la possibilità e la necessità di regolamentare con legge questa eventuale delega e, se vogliamo inserire questo particolare aspetto, perchè possa essere apprezzato e votato, almeno per parte nostra, dal Consiglio, quell'emendamento dovrebbe trovare una espressione meno semplicistica e quindi valutare la possibilità che lo Stato deleghi alla Provincia di Bolzano, con le procedure previste, questa funzione, che permetterebbe nello specifico problema, almeno settorialmente, di ovviare ad uno degli inconvenienti denunciati.

Con queste nostre valutazioni, c'è la speranza e l'auspicio che i Voti espressi siano approvati dal Consiglio e, se è possibile, vengano approvati entro la seduta odierna, dal momento che sarebbe bene che il Consiglio regionale una volta tanto possa pronunciarsi con tempestività su un problema, senza attendere tre mesi per potersi pronunciare.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: Signor Presidente, egregi colleghi, io sono certo che su questo tema si è parlato già sufficientemente, ma è anche doveroso dire il nostro punto di vista. E' raro che da un problema così concreto, come è quello del valico del Brennero, si intraveda e si indichi un problema sostanzialmente culturale e di eredità storica.

Secondo me oggi ci troviamo in questa situazione, così penosa per il traffico attraverso il valico del Brennero, non tanto perchè sono aumentati i TIR che transitano, ma perchè a monte di questa situazione rimane ancora la mentalità dei "sacri confini." Pur sapendo che il Brennero è sempre stato un nodo di passaggio estremamente importante, c'è sempre stata però la riserva mentale nel risolvere questo problema, da parte del Governo centrale e anche delle forze regionali, ancora dal 1918. Ecco perchè io dico che un problema così concreto come questo, con tutte le connessioni che ci sono, è risultato soprattutto di una riserva mentale sotto il profilo storico e culturale. Quindi, per risolvere il problema, bisogna dirimere questa mentalità negativa.

Qui arriviamo ad agganciarci immediatamente con il discorso della "mentalità europea", che prima di tutto dobbiamo possedere noi e in seguito la deve possedere anche lo Stato italiano; questo Stato, così "scassato", che si lascia deridere da tutta l'Europa e che lascia situazioni così deplorevoli, sotto il profilo dell'immagine prima di tutto e successivamente sotto il profilo economico, perchè i danni che so-

no stati arrecati all'economia italiana e anche degli altri Stati, dalla situazione del valico de Brennero, sono ingenti ed innumerevoli. In una situazione di debolezza economica e di crisi, si dovrebbe cercare di aprire la situazione in una forma diversa, per favorire la ripresa economica, non soltanto a parole, ma anche nei fatti, anche sotto il profilo della visuale politica, per quanto riguarda una maturazione europea - stica del nostro agire come Regione, che noi non riusciamo a trovare, anzi la vediamo in senso restrittivo e negativo.

In occasione delle prossime elezioni europee, tutti si riempiranno la bocca di europeismo, ma dopo poco sarà il concreto che ne uscirà, perchè abbiamo visto cosa ha combinato il Parlamento europeo in questi 5 anni. Sostanzialmente è riuscito solo ad incontrarsi, ma passi avanti non ne ha fatti, salvo che sotto il profilo dei costi alla comunità.

Evidentemente il problema pratico, secondo il nostro punto di vista, è quello di favorire che l'import-export, come si dice in uno dei due Voti, venga snellito. Pensiamo anche al profilo umano di questi camionisti, che si trovano lì bloccati per ore ed ore e poi, per recuperare il tempo perduto, corrono e procurano involontariamente anche notevoli incidenti; vedi il caso di Ala dell'altro giorno, dove il rimorchio di un camion si è staccato ed ha ostruito la carreggiata, procurando la morte di due persone. Viaggiando, noi vediamo quale sia la pericolosità rappresentata da questi TIR, proprio per

ché si trovano obbligati, - ed io ho parlato con loro in varie occasioni -, a recuperare il tempo perduto, hanno un contratto e devono rispondere a determinate esigenze, che sono il loro mensile. Questo è un altro gravissimo danno e la colpevolezza non è soltanto economica, ma è anche colpevolezza morale consentire che migliaia di automezzi si muovano in una situazione di disagio, creando anche notevoli pericoli.

L'intervento della nostra Regione, - ha ragione il cons. Micheli quando dice che è il momento di qualificare il ruolo di questa Regione -, è certamente quello di prendere una posizione chiara e netta su questo tema, al fine di far valere la nostra voce e non soltanto a livello nazionale, ma anche a livello internazionale. Bisogna approfittare di questa occasione per dire che la Regione Trentino-Sudtirolo["] esiste e porta un proprio apporto concreto e valido per la soluzione di questo problema. Spero non sia vero quello che diceva prima il cons. D'Ambrosio, che il problema non viene risolto per la presenza di gretti interventi privati; mi rifiuto di crederlo, anche se non lo posso smentire, però sarebbe gravissimo se interessi privati ostacolassero la soluzione di questo problema del valico del Brennero.

Noi voteremo questi due voti, sia che vengano assemblati sia che rimangano distinti.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Frasnelli, ne ha facoltà.

FRASNELLI: Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich werde nicht die Problematik eines Gesamtverkehrskonzeptes für den grenzüberschreitenden Brennerverkehr auf Straße, Schiene usw. anreißen, obwohl dies äußerst wichtig wäre, sondern zu einem konkreten Problem in der derzeitigen Grenzabfertigung für Güter eingehen, das im Abänderungsantrag zum Begehrensantrag seinen Niederschlag gefunden hat.

Aufgrund der primären Gesetzgebungskompetenz übt die Autonome Provinz Bozen seit geraumer Zeit die phytopathologischen Kontrollen bei der Verzollung von Pflanzen und Pflanzenprodukten zur vollsten Zufriedenheit aller aus. Sie unterhält dazu im Areal der Sadobre sogar ein eigenes Büro.

Große Probleme gibt es jedoch bei den veterinärmedizinischen Kontrollen von Tieren, Tierprodukten, Tierderivaten beim Grenzübertritt und dies ist vor allem dadurch bedingt, daß Tierärzte in nicht ausreichendem Maße rechtzeitig eingesetzt werden können. Daher kommt es in diesem Bereich zu recht untragbaren Verzögerungen. Die Autonome Provinz Bozen wäre aber jederzeit in der Lage, diese Kontrollen gewissermaßen in Eigenregie durchzuführen, sollte der Staat hierfür die Voraussetzungen schaffen. Dies kann sofort geschehen, falls er die entsprechenden Zuständigkeiten überträgt. Der Staat selbst wird es auch sein, der die geeignetste Form der Übertragung hierfür vorsehen wird.

Dies ist Sinn und Zweck des von mir und von den Kollegen unterzeichneten Abänderungsantrages. Daher erlaube ich mir, gerade im Sinne dessen, was bisher gesagt worden ist und weil man weiß, daß dadurch echt eine Erleichterung und eine schnellere Abfertigung möglich sein wird, die Kolleginnen und Kollegen zu ersuchen, diesem Abänderungsantrag zuzustimmen.

Ich danke, Herr Präsident!

(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! Non intendo affrontare la problematica del concetto globale del traffico al valico del Brennero su strada, ferrovia ecc., sebbene tale aspetto sarebbe estremamente importante, ma mi limito ad entrare nel merito del problema concreto concernente l'attuale disbrigo delle formalità di frontiera per le merci, come risulta dall'emendamento alla legge-voto testè presentato.

Ai sensi della competenza legislativa primaria, la Provincia Autonoma di Bolzano esercita da tempo i controlli fitopatologici all'atto dello sdoganamento di piante e dei relativi prodotti e tale servizio viene espletato con massima soddisfazione per tutti. L'ente provinciale ha istituito addirittura nell'areale della Sadobre un ufficio.

Grandi problemi invece esistono nel settore dei controlli della medicina veterinaria di frontiera, nei controlli del bestiame e dei relativi prodotti e derivati e tale servizio è condizionato dal fatto che non si riesce ad impiegare un numero sufficiente di veterinari. In questo particolare settore si devono pertanto lamentare lungaggini insostenibili. La Provincia Autonoma di Bolzano sarebbe però in

ogni momento in grado ad eseguire questi controlli con proprio personale, qualora lo Stato ne creasse le necessarie premesse. Ciò potrebbe avvenire subito, qualora lo Stato trasferisse le relative competenze all'ente Provincia. E' compito dello Stato provvedere in tal senso e trovare la forma più idonea per trasferire tale competenza.

Questo è il senso ed il fine dell'emendamento presentato da me e dai colleghi cofirmatari. Per questo motivo ed interpretando il senso di quanto è stato finora detto in quest'aula in merito a questo problema e siccome è evidente che in questo modo si riuscirebbe a facilitare ed a snellire le formalità di frontiera, mi permetto di invitare le colleghe ed i colleghi ad approvare questo emendamento.

Signor Presidente, La ringrazio!)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Mitolo, ne ha facoltà.

MITOLO: Mi pare che questa seduta si stia trascinando oltre quelle che erano le previsioni, su un dibattito, che a mio giudizio sarebbe stato più utile svolgere nel corso delle manifestazioni che abbiamo avuto tempo fa, per cui sarebbe stato opportuno convocare il Consiglio regionale. A cose avvenute, a cose già in parte decise dal Governo, il nostro Voto rischia di essere soltanto pura accademia, non soltanto perchè è tradizione che i Voti del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige restino nel cassetto e vengano poi lasciati cadere con il passaggio delle legislature, ma perchè il problema come tale è stato affrontato a seguito delle manifestazioni dei camionisti e degli autotrasportatori e, alme

no in parte, avviato a soluzione. Comunque il problema resta nella sua entità e nella sua complessività e i vari discorsi, che sono stati fatti dai colleghi, in parte mi trovano consenziente, soprattutto dal punto di vista critico. Non sarei componente di una forza di opposizione, se non potessi prima di tutto come base del mio intervento una pesante critica ai Governi che si sono succeduti da questo dopoguerra in avanti, per non aver risolto certi problemi, che con un minimo di buona volontà e con un minimo di cultura sarebbero oggi già superati, così come sono superati in altre parti d'Europa, ma non dappertutto. Qui non mi trovano consenziente i colleghi che hanno svolto i loro pesanti attacchi allo Stato italiano, perchè, come diceva il collega Micheli nel suo intervento, proprio gli eventi accaduti in Francia stanno a dimostrare che certe situazioni si sono verificate anche in altri Stati; e non è che in Austria o in Germania le cose vadano di gran lunga meglio. Esiste una situazione assai delicata e assai difficile, che ha le sue radici nell'applicazione della legislazione europea, che va maturando e che trova certi ostacoli, ma che comunque non può essere ignorata e non può farci dire che tutto il male è in Italia e tutto il male è soprattutto al Brennero.

Detto questo, credo di poter consentire con coloro che auspicano il miglioramento della situazione e con coloro, i quali si preoccupano di porre il superamento anche in termini

ni concreti e quindi fanno delle proposte, che hanno un certo valore e che vanno meditate e apprezzate. Non credo di poter condividere il giudizio o quantomeno certe valutazioni del collega D'Ambrosio, quando, almeno così è apparso a noi, ha fatto capire che il tutto dipende soprattutto dal solito sfruttamento dei privati di una situazione, che determina a loro vantaggio certi risultati e certe situazioni... preghe rei il collega Durnwalder di non disturbare ... Quindi non concordo assolutamente con il collega D'Ambrosio in questa parte della sua analisi, in cui rivela naturalmente le sue origini ideologiche, i suoi presupposti fideistici. Semmai le difficoltà derivano sia da quanto non fa lo Stato, sia forse da insufficienze delle ditte private, in particolare della SADOBRE. Non dimentichiamo, - e il collega D'Ambrosio lo sa -, che certe strutture sono nate per sopportare il peso di un traffico, che era previsto a un terzo di quello che poi in effetti è diventato. Se non vado errato, si era previsto un transito di trecentomila automezzi all'anno e in vece ne passano ottocentomila; questo naturalmente ha creato certe difficoltà e certi problemi. Non è che con questo si voglia scusare nessuno, ma sono dati che vanno tenuti pre senti.

Le difficoltà non sono soltanto di ordine burocratico specifico, perchè si vogliono mettere più timbri di quanti non se ne mettano da altre parti; le difficoltà sono complessive

anche proprio per i controlli, che è giusto eseguire. Io non penso che se noi dovessimo arrivare domani a realizzare l'unione europea, - qui il collega Fedel mi deve consentire di ricordargli che non è proprio vero che al Parlamento europeo abbiamo fatto solo chiacchiere; proprio un mese fa è stata votata una risoluzione di progetto di unione europea, che ha la sua importanza e che, per le competenze che il Parlamento europeo aveva a Strasburgo, rappresenta pure un punto non in differente e non secondario della sua attività -, cessi di colpo la necessità di controlli nello spostamento delle merci da Capo Nord fino alla Sicilia, così come non esiste negli Stati Uniti, esempio di Stato federativo, dove non è che non avvengono i controlli nel passaggio da uno Stato all'altro. Si tratta di stabilire delle norme, che consentano lo sviluppo dell'attività senza intralciare e senza arrivare a pesanti perdite, quali quelle che sono state indicate anche nel corso di questo dibattito, ma, -e qui devo richiamare la cortese attenzione dei colleghi che sono intervenuti -, con eccesso. Dalla stampa leggo dei dati, che sono stati rilevati e proprio a proposito dei danni leggo dal Corriere della Sera: "Se i giorni interessati dal blocco sono stati otto, il danno per la nostra economia dovrebbe aggirarsi sui mille e cento miliardi solo come effetti diretti, contro i tremila e duecento miliardi persi dalla Francia per l'agitazione di otto giorni dei propri trasportatori". Non faccio mica il con-

fronto per dire che noi siamo stati più bravi, perchè mille e cento miliardi sono già abbastanza, ma parlare di ventimila miliardi è eccessivo; mi pare che in questo caso valga la pena di essere un pochino più cauti e più realisti. Con ciò non si vuole sminuire l'importanza degli eventi, nè tantomeno si vogliono negare i disagi, che si sono avuti al Brennero da parte degli autotrasportatori, e il deperimento delle merci. Spero che almeno sia servito per aprire gli occhi e per affrontare una volta per tutte a fondo questo problema del traffico e del passaggio delle merci non solo dal Brennero, ma anche dagli altri valichi.

Già che ho la parola, siccome è stato illustrato un emendamento per chiedere alla Provincia una competenza specifica, non credo che la Provincia di Bolzano riuscirebbe a fare molto meglio di quanto non faccia lo Stato già adesso, perchè il problema ad esempio del controllo delle visite attraverso i veterinari, è un problema delicato e difficile, e non è vero che la Provincia di Bolzano dispone di un gran numero di veterinari. C'è poi il problema del cosiddetto patentino ed è un altro elemento, che si aggiunge alle difficoltà e alle incombenze che si pretendono per risolvere certi problemi, perchè nessuno ha detto che una parte delle difficoltà, che si sono verificate per carenza di personale, sono dovute alla difficoltà di reperire personale con le caratteristiche richieste dalla speciale legislazione, che vige in pro-

vincia di Bolzano per gli impiegati dello Stato. Proprio la questione della carenza della conoscenza della lingua tedesca è una delle difficoltà che abbiamo incontrato, per avere personale sufficiente per far fronte agli impegni che sono necessari.

Noi siamo favorevoli a sollecitare il Governo; peraltro debbo dire che, siccome non credo alle virtù taumaturgiche dei disegni-voto votati da questa assemblea, per nostro conto abbiamo fatto svolgere in Parlamento nazionale dall'on. Alpini, nostro Deputato e membro della Commissione trasporti, una interpellanza urgente al Ministro dei trasporti, perchè appurasse se non vi siano state anche carenze degne di attenzione da parte dell'autorità giudiziaria in questa vicenda. In fondo riteniamo che tutte le forze politiche qui rappresentate, che sono poi rappresentate anche in Parlamento, debbano continuare in quella sede la lotta e la ricerca della soluzione di questo problema.

Due parole solo per dire al collega Micheli, che crede nelle possibilità della Regione attraverso gli interventi nell'Arge Alp, che è pura accademia anche quella! Questo dibattito avrebbe avuto ben altro peso e ben altra importanza, se ci fosse stata una Giunta regionale che avesse operato non solo in quell'ambito lì, ma soprattutto nei rapporti con il Governo e non preoccuparsi di queste conferenze, che sono piuttosto prive di capacità di incidere. Non occorre preoc

cuparsi di andare all'Arge-Alp, bisogna preoccuparsi di spingere il nostro Governo e il Ministro competente ad affrontare e a risolvere una volta per tutte questo problema. Non credo sia difficile, se è vero come è vero che sono bastati questi otto giorni per far prendere le decisioni che hanno preso, per cui il Ministro delle finanze ha assunto impegni per il funzionamento ininterrotto del valico doganale autostradale del Brennero; verranno istituzionalizzati quattro posti di verifica e due corsie; semplice consegna dell'avviso di passaggio da parte degli automezzi, aventi come destinazione o provenienza i Paesi della Comunità economica europea; utilizzo della Guardia di finanza in caso di sciopero di questi ultimi; assunzione in tempi rapidi del personale, per assicurare i potenziamenti dei servizi - e qui c'è la necessità di tener presente l'obbligo del bilinguismo -; estensione ai trasportatori delle procedure celeri, oggi riservate agli ispedizionieri doganali. Non dico che con questo si siano risolti i problemi; resta ciò, cui abbiamo assistito certamente come un fatto traumatico. Io mi auguro che non debba più ripetersi, però consentitemi di dire che il problema non è così semplice e non è soltanto un problema, per cui la responsabilità è solo del Governo italiano.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il cons. Bacca, ne ha facoltà.

BACCA: Signor Presidente, cari colleghi, non voglio essere lungo. Aggiungo però un piccolo punto di vista, che è estremamente importante. E' chiaro che il problema esiste, viviamo tutti in una regione, in cui l'interscambio ci passa davanti agli occhi. E' anche chiaro che, come rappresentanti della comunità regionale, debba avvenire un auspicio da parte di questo Consiglio, perchè il passo del Brennero possa venire sviluppato e i passaggi non siano ostacolati. Ci rendiamo conto che quello che è successo all'interno della CEE, ma anche all'esterno della CEE, è stato un fatto che non ha precedenti come scambi fra Stati membri, nè nel comparto agricolo nè nel comparto industriale nè in tutti i comparti. Solo nel campo agricolo dal '73 all' 80 lo scambio è passato da 48 a 85miliardi di scudi e penso che dall'80 all'83 sia ulteriormente aumentato. Molto di questo interscambio passa attraverso il Brennero, che è la naturale congiunzione tra il nord e il sud della Comunità; quindi bisogna adeguare alcune infrastrutture a quelle che sono le necessità, che si sono venute via via a porre. Quindi all'aumento di questo passaggio, dovevano adeguarsi anche le normative conseguenti a una libera circolazione delle merci.

Ci sono state delle normative proprio di natura doganale, che non si sono adeguate; anzi in questi anni ci sono stati dei peggioramenti, in quanto anche all'interno della CEE si sono venuti a creare dei balzelli, i cosiddetti montanti com-

pensativi, quindi controllo ulteriore doganale, per quanto concerne la provenienza delle merci in transito.

Vorrei aggiungere una cosa. Qui non ci sono solo in ballo gli interessi degli autotrasportatori o gli interessi del settore turistico; qua ci sono in ballo anche gli interessi dei consumatori e ci sono in ballo gli interessi dei produttori agricoli, i quali sono interessati a far sì che determinati controlli possano venire effettuati, perchè da quei controlli dipende in certi casi la salute del consumatore ed in certi casi dipende anche la possibilità di vita dei produttori italiani. Quindi ci sono dei problemi di natura sanitaria, di certificazione della provenienza dei prodotti, che, finchè non ci saranno ulteriori passi da parte della CEE, devono venire effettuati; e perchè possano venire effettuati, bisogna dotare le dogane di quegli strumenti operativi, che permettano loro di essere efficienti.

Quindi stiamo attenti a chiedere smantellamenti prima del tempo! Chiediamo invece, - e qua sono d'accordo -, dei potenziamenti, perchè le operazioni doganali e le operazioni di controllo sanitario possano venire fatte nei tempi e nei modi consoni al problema. Stiamo attenti, perchè si dice che l'Italia sia diventata, dal punto di vista alimentare, la "pattumiera" d'Europa.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio, ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Per una precisazione sul mio intervento, che collocavo, - e credo di non essere smentito da un riascolto -, in un contesto più ampio, cari colleghi. Dicevo che le disfunzioni venivano e vengono individuate in una serie di passaggi: organico, normativa, orari sfalsati e non sovrapposti, tra questo l'aumento del traffico, lo squilibrio tra quello stradale e ferroviario; in più dicevo, nei confronti di tutti i teorici delle stazioni autodoganali, dei parcheggi e degli scali, che questi sono momenti di effettiva stasi del trasporto. Credo di aver colto anche questo passaggio, che ci sono compiti dello Stato e ci sono iniziative dei privati e i privati compiono le loro iniziative non certo per rimetterci, ma possibilmente per guadagnarci. Il che vuol dire che in quella stazione autodoganale, come in altre stazioni autodoganali analoghe o in altre attività, vengono programmate le operazioni, perchè evidentemente i servizi offerti vengono usufruiti e dunque fatti pagare; però questi servizi offerti, in ultima istanza diventano stasi nel trasporto e la stasi diventa sovrapposizione dei costi. Dunque non è un conflitto ai privati, ma una constatazione che, nel complesso del sistema del valico del Brennero, così come stanno, le cose, non possono continuare. Speriamo che con i due Voti condensati in uno si riesca a dare un contributo. Noi da tempo abbiamo posto all'ordine del giorno la questione, constatiamo però che il problema continua ad avere questa dimensione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Binelli, per la replica.

BINELLI: Molto brevemente, per considerare che evidentemente il dibattito che si è articolato attorno a questi due documenti, li ha arricchiti sicuramente di apporti nuovi, per cui ringrazio i colleghi che hanno voluto portare il loro contributo. Io direi, alla fine di questa discussione, di tirare un attimo le fila e proporre all'assemblea quella che dovrebbe essere la formulazione finale del Voto n. 2. Nella premessa, dopo il terzo comma, verrebbe inserito un nuovo comma, che io ho già steso ed è già firmato dai vari proponenti, quindi ve lo farò avere immediatamente. Dopo il terzo comma verrebbe inserito questo nuovo quarto comma, che non sarebbe altro che la trascrizione del terzo comma del Voto n. 5. Quindi, dopo la dicitura "nonchè della grande mole di traffico, che rischia di venire dirottata verso altre direttrici, pur con gravi oneri a carico dei trasportatori e degli utenti in generale", verrebbe inserito: "Sussistendo quindi motivo e ragione perchè la Giunta regionale muova tutti i passi necessari sul Governo nazionale, affinchè, dando rapida attuazione alle riforme annunciate per rimuovere alla radice, di concerto con gli altri Governi d'Europa, le cause che hanno portato all'attuale situazione con un sistema di controlli che eviti inutili penalizzazioni, dimostri così che la Regione è in grado di svolgere un ruolo importante in una vicenda che assume rilievo economico, ma anche politico,

il Consiglio regionale della regione Trentino-Alto Adige fa voto affinché il Governo prenda con tempestività gli adeguati provvedimenti, onde ovviare alla disfunzione esistente e sblocccare l'attuale situazione di grave disagio al valico del Brennero ed in particolare voglia riportare l'intera struttura di servizio doganale ad una effettiva funzionalità ed attribuire alla Provincia autonoma di Bolzano le funzioni in materia di controllo veterinario".

Questa è la formulazione finale del Voto.

PRESIDENTE: Allora prendiamo atto della unificazione dei due Voti, però faccio presente una cosa: poichè lo Statuto di autonomia dice che i Voti del Consiglio vanno indirizzati al Parlamento, la parte dispositiva dovrebbe recitare in questo senso: "il Consiglio regionale fa voto affinché il Parlamento solleciti il Governo a prendere gli adeguati provvedimenti....", Se siamo d'accordo sul Voto così come è stato letto e se nesnuno prende la parola, mettiamo in votazione l'approvazione o meno di questo Voto: è approvato all'unanimità.

Grazie, chiudiamo la seduta, il Consiglio regionale sarà convocato a domicilio.

(Ore 14.00)

A P P E N D I C E

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 4)

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner del Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea chiede di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) Se è vera la notizia secondo la quale la Regione avrebbe assunto recentemente (nel 1983) n. 61 dipendenti senza indire regolare concorso avvalendosi del cosiddetto articolo 17 di una certa legge;
- 2) In caso affermativo desidera conoscere i nominativi di tutti i 61 dipendenti così assunti;
- 3) Quali funzioni sono state loro assegnate ed in quali uffici sono stati collocati;
- 4) Se vi siano ancora delle possibilità o volontà di assunzione di altri dipendenti da parte della Giunta regionale sia per chiamata diretta, sia per regolare concorso pubblico.

A norma di regolamento si chiede risposta scritta.

Trento, 9 gennaio 1984

F.to: dott. Enrico PRUNER
Consigliere regionale del

P.P.T.T. - U.E.

Egregio Signor
dott. Enrico PRUNER
Consigliere regionale

T R E N T O

Via Chini, 13

e p.c. Egregio Signor
dott. Guido SEMBENOTTI
Presidente del Consiglio regionale

T R E N T O

Via A. Stoppani, 2

Egregio Consigliere,

riferendomi all'interrogazione da Lei presentata il 9 gennaio scorso (recante il n. 4 e pervenutami in data 17 gennaio u.s.), La informo che una interrogazione del tutto analoga era già stata presentata alla fine della precedente legislatura a firma del Consigliere regionale Claudio Betta e successivamente del Consigliere Giuseppe Agrimi.

In quella sede ho avuto modo di rimettere al Consigliere interrogante, e contemporaneamente al Presidente del Consiglio regionale, l'elenco del personale assunto ai sensi dell'articolo 17 della L.R. 26 agosto 1968 n. 20. Ritengo comunque opportuno trasmettere alla S.V. analogo prospetto.

Per quanto riguarda infine la richiesta di conoscere se la Giunta regionale intenda procedere ad ulteriori assunzioni, sia in base al menzionato articolo 17, sia per concorso pubblico, informo la S.V. che la Giunta regionale ha avviato il procedimento per due concorsi pubblici destinati all'assunzione di alcuni geometri da assegnare al servizio catastale e di conservatori del Libro fondiario per gli uffici tavolari.

Nessun intendimento esiste invece per l'utilizzazione dello articolo 17 della L.R. n. 20 del 1968 in quanto le possibilità offerte da tale norma non sono attualmente azionabili in attesa dell'effettuazione dei concorsi interni, previsti dalla recente legge regionale n. 15 del 1983, per l'immissione nel ruolo unico regionale del personale assunto a tempo determinato.

Con i migliori saluti.

Trento, 18 gennaio 1984

-Allegato

- Enrico Pancheri -
Enrico Pancheri

SITUAZIONE CONCORSI PUBBLICI ALLA DATA DEL 31 AGOSTO 1983

Data e numero del provvedimento	CONCORSO	Ripartizione dei posti	Posti riservati a possessori di patentino	N. domande pervenute	ammessi	partecipanti	vincitori	idonei	note
A) <u>CONCORSI BANDITI DOPO IL 15.11.1982 E GIA' ESPLETATI</u>									
n. 80 del 20.1.1983	per titoli a 8 posti di consigliere-con-servatore-VIII qualifica funzionale- del Servizio del L.F. (3 posti per la Provincia di Bolzano e 5 per la Provincia di Trento)	4 it 3 ted 1 lad	3	12: 10 it 2 ted	12: 10 it. 2 ted.	non erano previste prove in quanto concorso per soli titoli	7: 5 it 2 ted	5 it	vedi allegato n. 1
B) <u>CONCORSI BANDITI ANTERIORMENTE AL 15.11.1982, MA ESPLETATI NEL PERIODO INTERCORRENTE TRA LA DATA PREDETTA ED IL 31.8.1983</u>									
n. 936 del 4.8.1981	per esami a 20 posti di assistente in prova-IV qualifica funzionale del catasto	9 it 11 ted	11	865: 813 it 51 ted 1 lad	825: 779 it 45 ted 1 lad	556: 520 it 36 ted	18: 12 it 6 ted	31 it	vedi allegato n. 2
n. 528 del 22.4.1982	per esami a 10 posti di disegnatore in prova - IV qualifica funzionale del catasto	3 it 7 ted	4	204: 191 it 13 ted	196: 184 it 12 ted	133: 125 it 8 ted	10: 8 it 2 ted	18 it	vedi allegato n. 3
n. 537 del 22.4.1982	per esami a 5 posti di segretario in prova - VI qualifica funzionale del ruolo amministrativo (posti riservati agli uffici di Trento)	4 ted. 1 lad	-	223: 209 it 13 ted 1 lad	213: 201 it 11 ted 1 lad	76: 69 it 6 ted 1 lad	5: 3 it 2 ted	7 it	vedi allegato n. 4
n. 538 del 22.4.1982	per esami a 5 posti di ragioniere in prova - VI qualifica funzionale del ruolo speciale della ragioneria (posti riservati agli Uffici di Trento)	3 it 2 ted	-	277: 273 it 4 ted	268: 265 it 3 ted	83 it.	5 it	9 it	vedi allegato n. 5
C) <u>CONCORSI BANDITI POSTERIORMENTE AL 15.11.1982 IN CORSO DI ESPLETAMENTO</u>									
n. 2186 del 30.12.1982	per esami a 2 posti di consigliere - VII qualifica funzionale - del ruolo speciale della ragioneria (posti riservati agli Uffici di Trento)	1 it 1 ted	-	5 it	4 it	le prove sono previste per i mesi di novembre-dicembre 1983			

COGNOME E NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	RESIDENZA	TITOLO DI STUDIO	SITUAZIONE FAMILIARE ALLA DATA DI ASSUNZ.	SEDE DI SERVIZIO E SUCCESSIVI TRASFERIM.	GRUPPO LING.	DATA DI ASSUNZIONE	MANSIONI E VARIAZIONI SUCCESSIVE
D'IPPOLITO rag. Filippo	Trento-15.5.1962	TRENTO	diploma ragioniere	c	RAGIONERIA GENERALE TR-SQUADRA RILIEVI CATASTO	Ital.	15.11.82	ex carr. concetto VI livello
FACCHINELLI Flavio	Torchio di Givizzano 28.6.49	TRENTO	licenza scuola media inferiore	s/1	ISPETT. GEN. ENTI LOCALI-SECRET. GENERAL DIV. IV-TRENTO	Ital.	15.11.82	ex carr. esecutiva IV livello
TOLDO geom. Roberto	Bolzano- 28.5.62	BOLZANO	dipl. geometra	c	UFFICIO CATASTO BOLZANO	Ital.	16.12.82	ex carr. concetto VI livello
FACCENDA Cristina	Trento-2.7.63	LISIGNAGO	dipl. segreteria d'azienda	n	Segret. Generale-TRENTO	Ital.	3.1.1983	ex carr. esecutiva IV livello
NIEDRIST dott. Wolfgang	Brunico-15.4.56	S. LORENZO SBBATO	Laurea giurisprud.	c	Ufficio Tavolare-CHIUSA Ufficio tavolare-BOLZANO	ted.	1.3.83	ex carr. direttiva VII livello dal 1.7.83 nominato nel ruolo direttivo del Serv. del Libro fondiario quale vincitore di concorso; dal 1.9.83 dimessosi dal servizio
DELL'EVA dott. Giuliano	Ossana-1.1.1954	TRENTO	laurea in scienze forestali	c	Segreteria part. Assessore Regionale agli Enti Locali - TRENTO	Ital.	21.3.1983	ex carr. concetto VI livello
ZAMBIASI Diego	Bolzano-2.6.62	SALONNO	dipl. scuola media inferiore	c	Segreteria generale - Uffici Regione-BOLZANO	Ital.	20.5.1983	ex carr. esecutiva IV livello
BORT Nicola	Trento-25.9.62	TRENTO	dipl. scuola media inferiore	c	Squadra rilievi catasto TRENTO	Ital.	20.5.1983	operaio II livello
VENTURINI Roberto	Trento- 6.1.1955	TRENTO	dipl. scuola media inferiore	c	squadra rilievi catasto TRENTO	Ital.	20.5.1983	operaio II livello
NARDELLI Corrado	Trento-29.3.1963	SOPRAMONTE	dipl. scuola media inferiore	c	squadra rilievi catasto TRENTO	Ital.	20.5.1983	operaio II livello
CONT Giorgio	Cimone-9.2.1953	CIMONE	dipl. scuola media inferiore	c	squadra rilievi catasto TRENTO	Ital.	20.5.1983	operaio II livello
GENTILE dott. Patrizia	Nova Levante - 14.8.1957	TRENTO	laurea in scienze politiche	n	Segreteria generale Div. IV - TRENTO	Ital.	1.6.1983	ex carr. direttiva VII livello
CHRISTANDEL geom. Siegfried	Cermes - 22.2.48	NATUNO	dipl. geometra	a/3	Ufficio Catasto-MERANO	ted.	1.6.1983	ex carr. concetto VI livello
BANALETTI geom. Roberto	Bolzano-18.3.54	BOLZANO	dipl. geometra	a/2	Ufficio catasto-BOLZANO	Ital.	1.6.1983	ex carr. concetto VI livello

COGNOME E NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	RESIDENZA	TITOLO DI STUDIO	SITUAZIONE FAMILIARE ALLA DATA DI ASSUNZ.	SEDE DI SERVIZIO E SUCCESSIVI TRASFERIM.	GRUPPO LING.	DATA DI ASSUNZIONE	MANIONI E VARIAZIONI SUCCESSIVE
FURLANI geom. Paola	Bolzano-18.4.63	BOLZANO	dipl. geometra	n	Ufficio Catasto-BRUNICO	ital.	1.6.1983	ex carr. concetto VI livello
PALAZZO geom. Renzo	Levico -13.2.1956	LEVICO	dipl. geometra	a	Squadra rilievi catasto TRENTO	ital.	1.6.1983	ex carr. concetto VI livello
RAVANELLI geom. Fabio	Trento-17.1.1952	TRENTO	dipl. geometra	a	squadra rilievi catasto TRENTO	ital.	1.6.1983	ex carr. esecutiva IV livello
GABARDI geom. Orlando	Cles- 13.9.56	ROMENO	dipl. geometra	c	ufficio catasto-CAVALESSE	ital.	1.6.1983	ex carr. esecutiva IV livello
ZUCAL geom. Giancarlo	Cles- 24.5.59	ROMENO	dipl. geometra	c	Ufficio catasto-TIONE	ital.	1.6.1983	ex carr. esecutiva IV livello
FRONZA geom. Alberto	Trento-15.11.59	TRENTO	dipl. geometra	a	Ufficio catasto-CAVALESSE	ital.	1.6.1983	ex carr. esecutiva IV livello
BELLO geom. Adriano	Rovereto-15.4.53	TRENTO	dipl. geometra	c	Ufficio catasto-BOLZANO	ital.	1.6.1983	ex carr. esecutiva IV livello
OSGHINI Livio	Cavedine-16.4.47	TRENTO	licenza elementare	a	Segreteria generale - Div. I - Trento	ital.	1.6.1983	ex carr. ausiliaria II livello
KOFLER Renate	Merano-15.7.64	EGNA	dipl. addetta segreteria d'azienda	n	Segreteria generale - Uffici regione - BOLZANO	ted.	15.6.1983	ex carr. esecutiva IV livello
VALGOT Luciano	Cembra-22.12.1943	TRENTO	licenza elementare	a/1	Segreteria generale - Divisione I - TRENTO	ital.	15.6.1983	ex carr. ausiliaria II livello
UNTERWEGER Walter	Bolzano-23.7.1958	BOLZANO	dipl. scuola media inferiore	c	Segreteria generale Uffici regione-BOLZANO	ted.	15.6.1983	ex carr. ausiliaria II livello
BATTELLA Mauro	Mezzolombardo-5.3.1959	DIMARO	dipl. scuola media inferiore	c	Ispett. generale finanze e patrimonio - TRENTO	ital.	15.6.1983	ex carr. ausiliaria II livello
OBRSELSBACHER in BASCHETTO Martina	S. Lorenzo Sebato 10.11.1946	BOLZANO	licenza elementare	m/2	Segreteria generale Uffici regione-BOLZANO	ted.	15.6.1983	ex carr. ausiliaria II livello
VECCHIETTI Giannina	Trento-25.8.1960	SOPRAMONTE	dipl. applicata servizi amm. vi	n	Ufficio tavolo-TRENTO	ital.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV livello
GASPERI Maria Grazia	Arco -8.1.1959	LUSERNA	dipl. addetta segreteria d'azienda	n	ufficio tavolo-TIONE	ital.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV livello
AZZOLINI Chiara	Trento-30.10.1963	TRENTO	dipl. scuola media inferiore	n	Ufficio tavolo-TORGO VALSUGANA	ital.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV livello

COGNOME E NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	RESIDENZA	TITOLO DI STUDIO	SITUAZIONE FAMILIARE ALLA DATA DI ASSUNZ.	SEDE DI SERVIZIO E SUCCESSIVI TRASFERIM.	GRUPPO LING.	DATA DI ASSUNZIONE	MANICIONI E VARIAZIONI SUCCESSIVE
TOSIN Daniele	Bolzano-12.2.1958	BOLZANO	maturità scientifica	c	Ufficio catasto - Male	ital.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV livello
MITOLO Michele	Utine-14.11.1962	TRENTO	dipl. ragioniere	c	Ufficio tavolare - MEZZOLOMBARDO	ital.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV livello
DEBIASI geom. Aldo	Bolzano-3.11.62	BOLZANO	dipl. geometra	c	Ufficio catasto-MALE	ital.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV livello
ANGELI Massimiliana	Cles- 9.7.1963	CROVIANA	maturità scientifica	n	Ufficio tavolare-CLES	ital.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV livello
ASSON Nadia	Cles-31.5.1956	DON	licenza scuola media inferiore	n	Ufficio tavolare-CLES	ital.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV livello
STEEKER in PIRCHER Irmenegard	Lasa - 2.4.1953	SILANDRO	dipl. addetta segreteria d'azienda	m	Ufficio catasto-SILANDRO	ted.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV livello
REICHEGGER Josef	Riva di Tures- 7.1.1961	RIVA DI TURES	lic. scuola media inferiore	c	Ufficio tavolare-MONGUELFO	ted.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV livello
KASRER Evi	Castelbello/Chardes 3.3.1964	CASTELBELLO	dipl. addetta segreteria d'azienda	n	Ufficio tavolare-SILANDRO	TED.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV - livello
ROTTER Wilhelm	Bolzano-31.1.1960	BOLZANO	dipl. esperto fore-stale	c	Ufficio Catasto-BOLZANO	ted.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV livello
CEOLAN Ingrid	Bolzano-6.10.1964	SALORNO	dipl. addetta segreteria d'azienda	n	ufficio catasto-BOLZANO	ted.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV livello
DIPAULI Ingrid	Aldino-12.3.1965	ALDINO	dipl. addetta segreteria d'AZIENDA	n	Ufficio catasto-BOLZANO	ted.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV livello
STEFANI Ingeborg	Salorno-27.5.1963	SALORNO	scuola media inf.	n	Ufficio catasto-BOLZANO	ted.	1.7.1983	ex carr. esecutiva IV livello
GHEZZER Maurizio	Trento-28.2.1961	TRENTO	scuola media inf.	c	Ufficio tavolare-CAVALESE	ital.	1.7.1983	ex carr. ausiliaria II livello
PIZZOLI Giuseppe	Tuemo-18.7.1960	TUENNO	scuola media inf.	c	Ufficio tavolare-MALE	ital.	1.7.1983	ex carr. ausiliaria II livello
CARONE Sonia	Malles- 14.12.1962	LAGUNDO	dipl. addetta segreteria d'azienda	n	Ufficio tavolare-MERANO	ted.	1.7.1983	ex carr. ausiliaria II livello
VICENZI Renato	Peio -28.6.1941	PEIO	esperto forestale /	a/	Segreteria part. assessorie reg. le enti sanitari - TRENTO	ital.	1.7.1983	ex carr. ausiliaria II livello
FRANZOI Attilio	Sperandione-20.10.1958	MEZZOLOMBARDO	dipl. elettricista	c	Ispettorato generale finanze e Patrimonio-TRENTO	ital.	1.7.1983	operato qualif. III - livello
DANIELI Roberto	Trento-19.6.1954	TRENTO	dipl. geometra	c	squadra rilievo catasto - TRENTO	ital.	1.7.1983	operato II livello

Ill.mo Signor

- 101 -

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERROGAZIONE (N. 5)

E' noto a tutti che i programmi televisivi nazionali pubblici sviluppati in provincia di Trento sono estremamente scarsi per non dire quasi nulli per quanto concerne l'unico canale RAI TV 3.

E' poi anche noto che proprio questo canale RAI TV 3 non è diffuso su tutta la Provincia, ma solo su una piccola parte del territorio provinciale, ma ciò che è peggio, è rappresentato dal fatto che il tempo riservato da questo unico canale per le notizie ed informazioni locali è addirittura in tale minima entità che rasenta l'assurdo o il ridicolo, anche se si deve dare atto che quei pochi minuti sono ottimamente sfruttati dalle redazioni.

Ciò che ancora dovrebbe essere preso in serio esame da parte di chi di competenza è la necessità che la provincia di Trento abbisognerebbe di spazio, programmi e redazioni collocate opportunamente in provincia di Trento per la provincia di Trento comprendenti le realtà e quindi le notizie ed informazioni delle isole linguistiche tedesche e ladine del Trentino che ora, nei pochissimi minuti messi a disposizione dalla RAI TV, sono completamente ignorate.

Tutto quanto sopra considerato, il sottoscritto Consigliere regionale del Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea dott. Enrico Pruner chiede di poter interrogare il Signor Presidente del Consiglio regionale per sapere:

- a) Se egli è a conoscenza di questa realtà;
- b) quali passi intende compiere, onde poter soddisfare una esigenza di cultura locale popolare per gli abitanti della provincia di Trento.

A norma di regolamento si chiede risposta scritta.

Trento, 11 gennaio 1984

F.to: dott. Enrico Pruner
Consigliere regionale

Preg.mo Signor
dott. ENRICO PRUNER
Consigliere Regionale

FRASSILONGO
=====

e, p.c.

Preg.mo Signor
dott. GUIDO SEMBENOTTI
Presidente Consiglio Regionale

T R E N T O
=====

Egregio Signor Consigliere,

mi riferisco alla Sua interrogazione
n.5 pervenuta a questa Presidenza in data 30 gennaio 1984 e re-
lativa alla diffusione di programmi televisivi tramite la 3^a re-
te RAI.

Al riguardo desidero assicurarLe che l'esigenza di u-
na costante e maggiore diffusione di notizie interessanti la vi-
ta regionale attraverso la 3^a rete TV è sempre oggetto di parti-
colare attenzione da parte di questa Giunta regionale.

In proposito intendo assicurarLa altresì che non me-
no interesse la Giunta regionale ha dimostrato nei confronti dei
programmi per le minoranze linguistiche presenti nell'ambito del
territorio regionale, siano esse riconosciute costituzionalmente
o no.

Come Lei certamente sa, uno dei principi fondamentali
che hanno ispirato la riforma del sistema di informazione radio-
televisivo nell'ambito del nostro Paese è stato riconosciuto nel-
l'esigenza di assicurare un ampio decentramento radiotelevisivo
e produttivo del servizio pubblico, favorendo soprattutto una am-
pia partecipazione delle istituzioni regionali e delle autonomie
in generale alla produzione dei programmi e dei servizi stessi.

La 3^a rete TV, poi, è nata, secondo lo spirito e la lettera della vigente normativa in materia, con lo scopo specifico di dare spazio alle problematiche regionali, non solo nell'ambito del territorio regionale interessato ma anche, se non soprattutto, per proiettare le stesse sul piano nazionale.

Per perseguire concretamente tale linea, la Giunta regionale si è sempre impegnata in varie sedi: dagli incontri a livello di Conferenza dei Presidenti delle Regioni, alle riunioni dell'apposito Comitato per i problemi radiofonici e televisivi costituito fra le Giunte e i Consigli delle Regioni italiane, allo specifico Comitato costituito fra le regioni di confine con minoranze etniche e linguistiche.

Per quanto riguarda, in modo particolare, le attività di questo ultimo Comitato va detto che in varie sue risoluzioni è stata rappresentata l'esigenza di privilegiare le popolazioni con minoranze linguistiche in sede di attuazione di programmi televisivi sul piano regionale.

Di fatto non posso fare a meno di riconoscere che lo spirito e la lettera della riforma radiotelevisiva per quanto riguarda la 3^a rete TV non hanno avuto adeguato riscontro. Di fronte al lodevole impegno manifestato dalle redazioni regionali in favore di una ampia informazione televisiva attraverso la 3^a rete - del quale in varie sedi ho dato doverosamente atto - non ha purtroppo fatto riscontro un adeguato impegno sul piano nazionale dove, piuttosto, si tende a ridurre gli spazi regionali della 3^a rete.

A questo punto il problema dovrà pertanto essere necessariamente riproposto ai nuovi organi dirigenti dell'azienda radio televisiva e riconsiderato anche in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni d'Italia. Queste sono solo due delle sedi in cui le istanze da Lei proposte potranno essere presentate, ma costituiscono certamente due momenti più significativi per poter ottenere qualcosa di concreto.

La Giunta regionale, da parte sua, riconferma la sua ampia disponibilità e, come in passato, assicura il suo costante impegno per poter dare una risposta concreta a tale esigenza di fondamentale importanza per la crescita delle nostre stesse popolazioni.

Distinti saluti.

Trento, 13 febbraio 1984

- Enrico Panchei -



Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 6)

L'attuale legge regionale per l'elezione dei Consigli comunali presenta delle carenze soprattutto in ordine al seguente fatto:

- attualmente non è possibile surrogare un consigliere comunale eletto con il sistema maggioritario il quale decade dalla carica per dimissioni, morte o altra causa, per cui in alcuni Comuni si è venuta a creare una situazione di disagio e talvolta di autentica ingovernabilità.

Senza tenere conto del caso paradossale, ma non per questo impossibile, di un Consiglio comunale nel quale vengono a decadere la maggioranza dei suoi membri. In tal caso infatti dovrebbe essere inviato un commissario straordinario proprio perchè non è possibile sostituire i consiglieri decaduti.

E' il rischio cui sono andati incontro alcuni Consiglieri comunali.

Pertanto è necessario rivedere l'attuale normativa onde evitare per il futuro casi analoghi che non sono collocabili nella logica della democrazia la quale deve garantire la completezza degli organi istituzionali.

Orbene un Consiglio comunale che venga ridotto a 14 o 13 componenti per difetti dell'attuale legislazione non trova giustificazione democratica.

Alla luce di quanto sopra esposto i sottoscritti Consiglieri Regionali interrogano il Presidente della Giunta per sapere:

- se intenda modificare l'attuale legislazione regionale per ovviare agli inconvenienti lamentati.

In base al Regolamento si chiede risposta scritta.

Trento, 20 gennaio 1984

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
BINELLI Eugenio
TRETTER Franco

Egregio Signor
Ing. Eugenio BINELLI
Consigliere regionale
Via alle Dosse
38079 - T I O N E

Egregio Signor
Franco TRETTER
Consigliere regionale
Viale Trento
38017 - MEZZOLOMBARDO

e.p.c. Egregio Signor
SEMBENOTTI dott. Guido
Presidente del Consiglio
regionale
Via A. Stoppani, 2
38100 - T R E N T O

Egregio Consigliere,

il problema da Lei rappresentato con l'interrogazione n. 6 del 20 gennaio u.s. (pervenutami peraltro soltanto in data 27 gennaio) riguarda una eventuale revisione in questa legislatura della normativa vigente per le elezioni dei Consigli comunali.

Tale problema, ne, noto a me e alla Giunta regionale, va in quadrato nel più complesso aspetto del continuo adeguamento delle leggi elettorali all'evolversi degli enti per i quali esse sono finalizzate.

Peraltro la Giunta regionale in carica può operare - in regime di prorogatio - nel limite dell'ordinaria amministrazione e non può assumersi impegni di carattere legislativo a carico di un esecutivo ancora da eleggere.

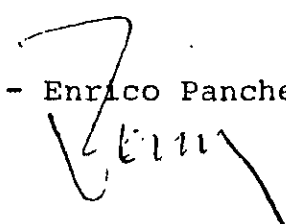
Ritengo che il problema da Lei segnalato possa costituire aspetti di trattativa tra le forze politiche e amministrative proposte al Consiglio regionale nel quadro di un più ampio progetto di legislatura.

Sono convinto che Lei vorrà intendere questa risposta non come elusiva, ma corretta e rispettosa dell'attuale situazione giuridico istituzionale in cui si trova la Giunta.

Con i migliori saluti.

Trento, 3 febbraio 1984

- Enrico Pancheri -



Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 7)

Quale consigliere regionale vorrei essere portato a conoscenza delle risposte che Ella vorrà dare ai seguenti quesiti; per questi motivi interrogo il Presidente la Giunta regionale per sapere:

- 1) Quali siano i "rapporti commerciali" esistenti attualmente tra Giunta regionale ed organi di informazione radio-televisiva non pubblici;
- 2) In particolare, quale sia il rapporto esistente tra Giunta regionale e suddette emittenti radio televisive, rapporto che sembra avere come risultato, tra gli altri, la trasmissione di un notiziario (forse il termine è improprio) dal titolo Regione/Region;
- 3) Se non è solo tale notiziario il frutto dei rapporti esistenti con l'emittenza radio televisiva privata, chiedo di conoscere quali altri "risultati" scaturiscono da questi rapporti.
- 4) In base a quali atti (delibere-leggi della passata legislatura regolamenti o altro) questi "contatti commerciali" vengono intrapresi;
- 5) Quali siano i costi complessivi annuali di questi rapporti commerciali;
- 6) Quale sia la periodicità delle trasmissioni in questione;
- 7) Quale è il costo dei singoli "contratti" con le singole emittenti radio televisive;
- 8) Quale è la valutazione e quali sono le motivazioni che stanno alla base della stipula dei singoli contratti (La valutazione sull'opportunità della spesa è evidentemente in rapporto ai bacini di utenza delle singole emittenti);

- 9) Se prima di stipulare i contratti, le singole emittenti, hanno fornito dei "listini prezzi-tariffari", e quali siano partitamente questi listini prezzi;
- 10) Se prima di stipulare i contratti le singole emittenti hanno fornito precise garanzie circa i bacini di utenza, la nitidezza del segnale, e quali altre garanzie tecniche tali da non rendere vano l'investimento della Giunta regionale;
- 11) Quali siano questi bacini di utenza di cui, se i rapporti commerciali in questione sono effettivamente stipulati nell'interesse pubblico, la Regione dovrebbe avere dettagliata conoscenza;
- 12) Da quale data queste trasmissioni pagate con denaro pubblico hanno avuto inizio.
- 13) Quale è stato il contenuto delle singole trasmissioni ed in specifico chiedo di conoscere i testi dattiloscritti, integrali, delle singole trasmissioni.

A norma di Regolamento si chiede risposta scritta.

Trento, 21 gennaio 1984

F.to: Roberto FRANCESCHINI
Consigliere regionale

Lista alternativa-Lista Verde
Alternative Liste-Grüne Liste

Preg.mo Signor
Roberto FRANCESCHINI
Consigliere Regionale

T R E N T O
= = = = =

e, p.c.

Preg.mo Signor
dott. Guido SEMBENOTTI
Presidente del Consiglio regionale

T R E N T O
= = = = =

Egregio Consigliere,

rispondo alla Sua interrogazione n.7
recante la data del 21 gennaio 1984, ma pervenutami il
successivo 27 gennaio e riguardante i rapporti intercor
renti tra la Giunta regionale e le emittenti radio-tele
visive private.

Al riguardo, sotto un profilo genera
le, va detto che anche alle emittenti radio-televisive
private operanti nell'ambito del territorio regionale,
l'Ufficio stampa della Regione invia i normali comunica
ti fatti pervenire a tutti gli altri organi di informa
zione.

Avendo ritenuto peraltro opportuno po
tenziare la diffusione di notizie e di servizi di inte
resse regionale tramite le emittenti televisive del Tren
tino Alto Adige, la Giunta, alla fine del 1981 ha fatto
realizzare, in via sperimentale, alcuni servizi su ave
nimenti relativi all'attività degli Organi regionali.

./.

Valutata positivamente questa prima esperienza e avendo ritenuto utile, anche alla luce di una sempre maggiore presenza dell'emittenza televisiva locale e della sua crescente influenza sull'opinione pubblica, la Giunta regionale ha valutato utile, nell'interesse dell'Amministrazione e delle popolazioni, assicurare una presenza costante sul video di notizie e servizi riguardanti l'attività degli Organi amministrativi e legislativi della Regione.

Si è ritenuto soprattutto opportuno prevedere la diffusione, tramite le emittenti private locali, di notiziari ripetuti in giornate e fasce orarie regolari.

Hanno contribuito a maturare questa determinazione anche studi specifici elaborati sull'impiego del mezzo televisivo, i quali sottolineavano come la produttività e l'efficacia della presenza video fosse direttamente proporzionale alla ricorrenza regolare di determinanti fatti.

La Giunta regionale ha così deciso di dare vita a notiziari con cadenza prima quindicinale e poi settimanale; ed anche di affidare alla ditta Sirio srl di Trento la predisposizione sul piano tecnico dei notiziari della Regione.

Per l'utilizzo degli studi, delle telecamere, del parco lampade, dei video-registratori, del mixer, del TBC, delle telecamere e dei video-registratori portatili e per montaggi RVM nelle lingue italiana e tedesca alla ditta Sirio è stato corrisposto un compenso complessivo di Lire 200 mila, per ogni notiziario, comprensivo del lavoro del personale specializzato e della voce.

Dal gennaio 1983 il compenso per i servizi sopra indicati è stato portato a Lire 300 mila per ogni notiziario.

Contemporaneamente sono stati presi accordi con emittenti televisive private per la diffusione dei notiziari.

Allo scopo di ottenere il maggior ascolto possibile è stata raggiunta l'intesa di diffondere i notiziari regionali in fasce orarie di punta. Mentre in un primo momento i notiziari della Regione venivano diffu

si solo di sabato, successivamente, anche in presenza di offerte ritenute vantaggiose, si è ritenuto opportuno ripetere di domenica il notiziario del sabato.

Nel primo periodo, i notiziari sono stati trasmessi tramite le emittenti televisive private TVA di Trento, TVB di Bolzano e TVS di Naturno (quest'ultimo in lingua tedesca).

La diffusione del notiziario regionale è stata successivamente affidata anche alle emittenti televisive RTTR di Trento (agosto 1982) e TCA di Martignano (settembre 1983).

Va detto che nel frattempo è venuto meno il rapporto con TVB per la soppressione, da parte della stessa emittente, dei propri notiziari.

I compensi corrisposti alle emittenti private da parte della Giunta regionale per la diffusione dei propri notiziari sono stati i seguenti:

L. 300.000 a T.V.A.

L. 200.000 a T.V.B. - T.V.S.

Da quando i notiziari sono stati diffusi oltre che il sabato anche la domenica, i compensi sono stati così concordati:

L. 500.000 a T.V.A. - L. 250.000 a R.T.T.R.

L. 250.000 a T.V.S. - L. 150.000 a T.C.A.

A riguardo si ricorda che tali prezzi sono di molto inferiori a quanto le rispettive emittenti private chiedono per inserti pubblicitari su base tabellare.

Per quanto riguarda prezzi e contenuti delle trasmissioni, si ricorda che l'Ufficio stampa, che coordina i relativi servizi, ha sempre avuto contatti con altre Regioni che diffondono analoghi notiziari, specialmente con il Friuli-Venezia Giulia ed il Piemonte.

Si ritiene inoltre opportuno precisare che i notiziari sono sempre stati regolarmente trasmessi dalle singole emittenti televisive con una diffusione che ha interessato tutti i bacini di utenza coperti dalle stesse.

Per quanto riguarda il contenuto del-

le singole trasmissioni, l'Ufficio stampa della Regione è a disposizione per consentire la visione dei rispettivi nastri.

Cordiali saluti.

Trento, 15 febbraio 1984

- Enrico Pancheri -



Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 8)

Si consta di sovente e specie questi ultimi tempi che in diversi comuni del Trentino sorgono dei dubbi di interpretazione del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni, con particolare riferimento all'art. 44 riguardante le votazioni.

Per questo il sottoscritto Consigliere regionale desidera interrogare il Presidente della Giunta per sapere se sono valide e legittime le deliberazioni assunte con la seguente votazione, nei casi distinti sottoindicati:

caso a) Presenti: 11 consiglieri

voti favorevoli: 4
voti astenuti : 7

caso b) Presenti: 14 consiglieri

votanti : 7
voti favorevoli: 7
voti contrari : 0
voti astenuti : 7

(Da notare che in questo caso anche gli astenuti hanno espresso il proprio voto per alzata di mano)

caso c) Presenti: 8 consiglieri

voti favorevoli: 5
voti contrari : 3

A norma di regolamento si chiede risposta scritta.

Trento, 30 gennaio 1984

F.to: BINELLI ing. Eugenio
Consigliere regionale

Preg.mo Signor
ing. Eugenio BINELLI
Consigliere regionale
T I O N E

e, per conoscenza,

Preg.mo Signor
dott. Guido SEMBENOTTI
Presidente del Consiglio regionale
T R E N T O

Preg.mo Signor
cav. di Gr. Cr. Enrico PANCHERI
Presidente della Giunta regionale
T R E N T O

OGGETTO: risposta all'interrogazione n. 8 del Consigliere regionale
ing. Eugenio Binelli, d.d. 30 gennaio 1984.

In relazione alla interrogazione da Lei presentata in data
30 gennaio 1984, con la quale si chiede di sapere se sono valide e
legittime delle deliberazioni assunte da un Consiglio comunale nei
seguenti casi:

caso a) Presenti: 11 Consiglieri

voti favorevoli : 4
voti astenuti : 7

caso b) Presenti: 14 Consiglieri

votanti : 7
voti favorevoli : 7
voti contrari : 0
voti astenuti : 7

(da notare che in questo caso anche gli astenuti hanno espresso il
proprio voto per alzata di mano)

caso c) Presenti: 8 Consiglieri

voti favorevoli : 5
voti contrari : 3

Si precisa quanto segue:

- 1) L'articolo 44 del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, al secondo comma recita "Le deliberazioni sono adottate col voto della maggioranza assoluta dei presenti, salvo che la legge prescriva una maggioranza qualificata". L'art. 44, 2° comma, va completato con quanto dispone l'art. 33 del D.P.G.R. 17 dicembre 1981, n. 8/L che approva il regolamento di esecuzione del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni. Dal combinato disposto delle due disposizioni si evince che le deliberazioni debbono ottenere il voto favorevole della maggioranza assoluta di presenti e che fra i presenti debbono conteggiarsi anche coloro che hanno dichiarato espressamente di astenersi dal voto o che di fatto si sono astenuti, purchè rimasti presenti in aula al momento della votazione.
- 2) Fatta la predetta precisazione, risulta che:
 - a) nel caso da Lei prospettato (lett. a) essendo presenti 11 Consiglieri, avendo manifestato voto positivo solo 4 Consiglieri a fronte di sette voti di astensione la proposta di deli-berazione non è approvata;
 - b) nel secondo caso (lett. b) presenti 14 Consiglieri, avendo la proposta ottenuto solo 7 voti favorevoli, nessun contrario e ben 7 voti di astensione, la proposta non ha indubbiamente raggiunto la maggioranza assoluta dei presenti (8 nel caso di specie) e quindi non è stata approvata;
 - c) nel terzo caso (lett. c) con la presenza di solo 8 Consiglieri, la proposta è stata accolta avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei voti favorevoli dei presenti (5 voti favorevoli - 3 contrari);
- 3) Le considerazioni svolte e le affermazioni fatte sono valide, in presenza di proposta deliberativa per l'approvazione della quale non sia prescritta una maggioranza qualificata.

Distinti saluti.

Trento, 2 febbraio 1984

F.to: L'Assessore Regionale per gli Enti Locali
dott. Antonio a Beccara

Ill.mo Signor

Presidente del Consiglio regionale

TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 11)

Ancora recentemente in occasione della discussione del disegno di legge (poi diventato L.R. n. 15/1983) sull'ordinamento degli uffici regionali e norme sullo stato giuridico e trattamento economico del personale" si è assistito all'ennesima sanatoria per il personale assunto a tempo determinato in base all'articolo 17 della L.R. n. 20/1968. In quella occasione numerosi gruppi consiliari hanno protestato chiedendo la abrogazione del famoso articolo 17 ma la maggioranza DC-SVP ha tenuto duro, difendendo la necessità di una norma che consente di "fronteggiare particolari esigenze di servizio".

Senza voler colpevolizzare i numerosi "diciassettisti" entrati nei ruoli del personale regionale e degli Enti a cui l'ordinamento della Regione è stato esteso, va detto che quella norma consente un utilizzo scriteriato della discrezionalità della Giunta regionale ed ingenera anche malcostume.

In questo modo non è possibile procedere e pur considerando le "particolari esigenze di servizio", riteniamo vadano introdotte norme volte ad escludere le sanatorie periodiche e ad evitare la chiamata discrezionale, svincolata da qualsiasi graduatoria (costruita su titoli e bisogni) e da qualsiasi forma di controllo. A questo proposito non pare fuori luogo considerare l'opportunità di fare riferimento alla Agenzia del Lavoro che potrebbe gestire l'offerta in tutti i casi di chiamate a tempo determinato da parte degli Enti pubblici.

In attesa di dare soluzione diversa al problema va stigmatizzato, a giudizio degli interroganti, il comportamento repressivo assunto dalla direzione della Camera di Commercio verso alcuni dipendenti ritenuti, non si sa in che modo, responsabili di aver violato il segreto d'ufficio per il fatto che un periodico locale (Questotrentino) ha reso nota la fotocopia di una raccomandazione per l'assunzione di una persona, rivolta al Presidente della Camera di Commercio da parte del Presidente della Regione.

Ciò premesso, particolarmente con riferimento a questo fatto, i sottoscritti consiglieri chiedono al Presidente della Giunta se non ritenga opportuno e doveroso intervenire presso la C.C.I.A.A. per ottenere il ritiro dei provvedimenti disciplinari assunti in conseguenza di una comprensibile reazione rispetto ad una interferenza ritenuta non corretta.

Più in generale i sottoscritti consiglieri chiedono di conoscere il parere del Presidente della Giunta rispetto all'opportunità di abrogare l'articolo 17 della legge regionale 20/1978 prevedendo una normativa meno discrezionale per dare risposta a "particolari esigenze di servizio.

A termine di regolamento si chiede risposta scritta.

Trento, 14 febbraio 1984

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

- Aldo MARZARI
- Paolo TONELLI
- Roberto FRANCESCHINI
- Giancarlo TOMAZZONI
- Giorgio ZIOSI
- Alberto RELLA
- Renato BALLARDINI
- Nicolò CADONNA

Egregio Signor
p.i. Aldo MARZARI
Consigliere regionale

Egregio Signor
p.i. Paolo TONELLI
Consigliere regionale

Egregio Signor
Roberto FRANCESCHINI
Consigliere regionale

Egregio Signor
prof. Giancarlo TOMAZZONI
Consigliere regionale

Egregio Signor
arch. Giorgio ZIOSI
Consigliere regionale

Egregio Signor
Alberto RELLA
Consigliere regionale

Egregio Signor
avv. Renato BALLARDINI
Consigliere regionale

Egregio Signor
rag. Nicolò CADONNA
Consigliere regionale

e.p.c. Egregio Signor
dott. Guido SEMBENOTTI
Presidente del Consiglio
regionale - TRENTO

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 11

Rispondo alla interrogazione, in oggetto indicata - recante il n. 11 - pervenuta in data 28 febbraio corrente.

Essa solleva nuovamente il problema dell'art. 17 della L.R. n. 20 del 1968 che autorizza la Giunta regionale ad assumere personale a contratto, per il periodo massimo di tre anni per fronteggiare particolari esigenze di servizio.

Tale norma ha costituito oggetto di valutazioni politiche differenti fin dal momento della sua approvazione, ma ha rappresentato, inequivocabilmente, l'unica valvola di sicurezza per poter inserire in alcuni uffici regionali, in particolare tavolari e catastali, personale del gruppo linguistico tedesco, dal momento che attraverso i pubblici concorsi, ripetutamente banditi, tale assunzione non si è resa possibile per mancanza di concorrenti.

Il problema menzionato è sorto anche in sede di discussione dell'art. 68 della L.R. 9 novembre 1983 n. 15 che ha previsto un particolare meccanismo di concorsi interni per l'immissione in ruolo dei dipendenti assunti a contratto in base all'art. 17 della L.R. n. 20 del 1968, analogamente a quanto avvenuto in altre occasioni nel periodo 1970-1972.

In tale sede la Giunta regionale non ha mancato di fare presente che con la nuova impostazione della legge regionale sul personale, che prevede un ruolo unico di 700 unità, i rapporti a contratto ex art. 17, considerando che i posti di ruolo già coperti è il 20% delle vacanze in ruolo, non avrebbe superato il limite massimo di una decina di unità.

Il che rappresenta l'indispensabile per una amministrazione come quella regionale, che deve adeguare i propri organi alla consistenza dei tre gruppi linguistici presenti nel territorio regionale.

La richiesta contenuta nella interrogazione circa l'intendimento di abrogare la norma in oggetto non può costituire motivo di impegno per la Giunta regionale in carica in quanto solo la nuova Giunta regionale - che verrà eletta dal Consiglio - sarà in grado di presentare iniziative legislative.

In relazione al problema insorto all'interno della Camera di commercio di Trento faccio presente quanto segue: per quanto riguarda gli asseriti provvedimenti disciplinari che sarebbero stati adattati alla Camera di commercio di Trento nei confronti di alcuni dipendenti, per violazione del segreto di ufficio, è da affermare l'inesistenza di provvedimenti di tale natura, a meno che non si vogliano qualificare come provvedimento disciplinare i normali avvicendamenti di personale dipendente effettuati, per esigenze di servizio, con ordine di servizio n. 448 di data 25 novembre 1983.

Resta il fatto che sul numero 20 del 18 novembre 1983 del periodico "Questotrentino" è apparsa la riproduzione, in fotocopia, di una lettera personale indirizzata al Presidente della Camera di commercio di Trento dal Presidente della Regione.

Tale fatto, reso possibile dalla sottrazione del documento dagli atti personali del Presidente, può configurare un duplice reato nei confronti dell'agente, trattandosi di sottrazione di corrispondenza privata, e in quanto violazione del dovere del segreto di ufficio.

L'Amministrazione camerale, che è tenuta, in presenza di detto fatto ad esperire gli opportuni accertamenti, dovrebbe ove identificasse i responsabili o il responsabile, procedere nei loro confronti a termini di legge.

E' da ricordare peraltro che sui provvedimenti di competenza, assunti dalla Camera di commercio con piena autonomia e discrezionalità, viene esercitata la vigilanza e la tutela della Giunta regionale intesa ad accertarne la legittimità, ai sensi dell'art. 24 della legge regionale 9 agosto 1982, n. 7, nè è ipotizzabile altro tipo di intervento come richiesto dai Signori Consiglieri interroganti.

Trento, 1 marzo 1984

- Enrico Pancheri -

